



PIER LUIGI CAMERONI
(a cura di)

**ADMA
ASSOCIAZIONE
DI MARIA AUSILIATRICE**

*Un itinerario di santificazione
e di apostolato
secondo il carisma di don Bosco*

PRESENTAZIONE

Questo terzo numero della Collana dei *Quaderni di Maria Ausiliatrice*, dedicato all'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) è destinato alla formazione dei soci, in particolare di coloro che desiderano far parte dell'Associazione, e per le persone che vogliono conoscere la storia e lo spirito dell'ADMA.

Dopo l'autorevole lettera del Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pascual Chávez, e la sintesi dell'origine storica dell'ADMA, a cura di Don Pietro Braidò, segue il commento al Regolamento, con l'intento di offrire ai singoli soci e ai gruppi locali la possibilità di conoscerne i contenuti e interiorizzarne i valori. Segue un *excursus* storico del rapporto tra Don Bosco-i suoi successori e l'Associazione di Maria Ausiliatrice; infine vengono riproposte alcune lettere di Don Egidio Viganò, significative per la storia dell'Associazione.

Far parte dell'ADMA significa percorrere un itinerario di santificazione e di apostolato secondo il carisma di Don Bosco, prendendo come madre e modello Maria Ausiliatrice. E' Lei che guida i nostri passi, ci sorregge nelle difficoltà, ci conforta nelle tribolazioni, ci educa ad amare suo Figlio e ci rende testimoni gioiosi e coraggiosi del Vangelo.

Don Bosco ebbe Maria Ausiliatrice per guida e maestra dall'età di nove anni fino alla morte, e una delle ultime raccomandazioni che fece prima di morire fu di farla conoscere, di condurre a Lei la gioventù, di portare con lei il vangelo per tutto il mondo. Far conoscere, amare e servire Maria Ausiliatrice, ecco l'impegno che vogliamo assumere, incoraggiati dalle parole profetiche dell'apostolo dell'Ausiliatrice: *“Siffatta divozione, vale a dire questo amore, questa fiducia, questo trasporto e ricorso a Maria Auxilium Christianorum si va aumentando ogni dì più tra il popolo fedele, e porge motivo a pronunziare che tempo verrà, in cui ogni buon cristiano insieme colla divozione al SS. Sacramento, e al Sacro*

Cuore di Gesù farassi un vanto di professare una divozione tenerissima a Maria Ausiliatrice”¹.

Preghiamo perché le parole di don Bosco si possano attuare nel nostro tempo.

*Don Pier Luigi Cameroni
Animatore spirituale ADMA*

¹ *La nuvoletta del Carmelo, ossia la divozione a Maria Ausiliatrice premiata di nuove grazie*, per cura del sacerdote GIOVANNI BOSCO, S. Pier d’Arena, TIPOGRAFIA E LIBRERIA SI S. VINCENZO De’PAOLI TORINO NIZZA MARITTIMA LIBBERIA SALESIANA PATRONATO DI S. PIETRO. 1877 { [449] }



DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO
Via della Pisana, 1111 – 00163 Roma

Il Rettor Maggiore

Carissimi membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice,

In quest'anno così significativo in cui ci "impegniamo a fare della Famiglia Salesiana un vasto movimento di persone per la salvezza dei giovani", accolgo con piacere l'invito a presentare questo terzo numero dei Quaderni di Maria Ausiliatrice dedicato a presentare la storia, il commento al Regolamento, i diversi interventi dei Rettor Maggiori circa l'Associazione di Maria Ausiliatrice.

Il 150° anniversario della Congregazione Salesiana è un'occasione per riflettere sull'idea originaria di Don Bosco circa il "movimento salesiano", con la fondazione dei primi gruppi: Salesiani di Don Bosco, Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani Cooperatori e Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice.

Che cos'è l'ADMA?

Un'Associazione fondata da don Bosco nel 1869.

Un gruppo della Famiglia Salesiana.

Un'Associazione laicale.

Un itinerario di formazione, di santificazione e di apostolato salesiano.

Un cammino condiviso di difesa, di formazione e di testimonianza della fede cattolica.

Un gruppo che vive e propaga il culto a Gesù Eucaristico.

Un'Associazione per la diffusione della devozione all'Ausiliatrice secondo lo spirito di don Bosco.

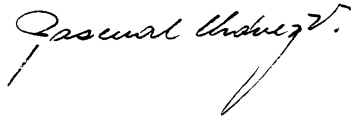
*Desidero inoltre condividere alcuni elementi che possono aiutare la vita dell'Associazione di Maria Ausiliatrice nel comune impegno a vivere oggi l'ansia apostolica di don Bosco espressa nel motto “**Da mihi animas cetera tolle**”:*

- *l'attenzione alla dimensione mariana del carisma salesiano;*
- *la dimensione laicale ed apostolica dell'Associazione;*
- *la formazione teologica e mariologica degli associati;*
- *l'azione pastorale ed educativa con le coppie e famiglie giovani;*
- *coinvolgere i giovani nel cammino spirituale dell'ADMA, al fine di far loro sperimentare la maternità della Chiesa e di Maria;*
- *la promozione delle vocazioni attraverso la preghiera eucaristica e mariana;*
- *la comunione e la collaborazione nella Famiglia Salesiana, che trova nella celebrazione dei Congressi di Maria Ausiliatrice a livello ispettoriale, nazionale e internazionale una delle espressioni più significative;*
- *la diffusione nelle parrocchie salesiane dell'ADMA come elemento qualificante “salesianamente” la pastorale parrocchiale;*
- *la presentazione dell'ADMA agli SDB e alle FMA nelle varie fasi della formazione iniziale.*

L'augurio è che questo lavoro sia di aiuto ai singoli soci e ai gruppi locali a conoscere i contenuti e interiorizzare i valori del Regolamento. Diventi strumento di studio, di assimilazione, di preghiera e di vita.

Far parte dell'ADMA significa vivere prendendo come modello Maria, essere umili e con il cuore pieno d'amore per il prossimo. Maria guida i nostri passi, ci sorregge nelle difficoltà, ci conforta nelle tribolazioni, ci educa ad amare suo Figlio.

*Roma, 18 aprile 2009
140° di fondazione dell'ADMA*

A handwritten signature in black ink, reading "Pascual Chávez V." with a stylized flourish at the end.

Don Pascual Chávez V.
Rettor Maggiore

L'ASSOCIAZIONE DEI DIVOTI DI MARIA AUSILIATRICE

Dal testo di P. BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*, LAS, Roma 2003, Vol I pp. 526 - 528.

Organizzatore nato, don Bosco non lasciava alla sola devozione spontanea il culto a Maria Ausiliatrice. Le dava stabilità con un'Associazione che da Lei prendeva nome. I testimoni diretti hanno visto in questa istituzione una delle iniziative più care a don Bosco e di più vasta risonanza dopo quella delle due congregazioni religiose e dell'associazione dei cooperatori⁹¹.

Ne tracciava egli stesso le origini nel fascicolo *Associazione de' Divoti di Maria Ausiliatrice canonicamente eretta nella Chiesa a Lei dedicata in Torino con ragguaglio storico su questo titolo* pel sacerdote Giovanni Bosco⁹². Al seguito della presentazione *Al lettore*, alcuni capitoletti rievocavano la storia del titolo *Ausiliatrice*, dalla Bibbia alla battaglia di Lepanto (1571), alla liberazione di Vienna nel 1683 e, infine, all'istituzione della festa da parte di Pio VII nel 1814⁹³. Brevi pagine erano dedicate alla *Divozione a Maria Ausiliatrice a Monaco e a Torino* e ai favori spirituali concessi da Pio IX al santuario torinese⁹⁴. Seguivano documenti relativi all'approvazione canonica dell'*Associazione*. Il primo era di aprile 1869, la *Supplica* di don Bosco all'arcivescovo di Torino, "per la canonica approvazione dell'Associazione". In essa pregava di "prendere in benigna considerazione" il "pio progetto" e di esaminarne gli Statuti e - professando la consueta illimitata disponibilità - "aggiungere, togliere, cangiare" quanto giudicasse opportuno, "con tutte le clausole" "giudicasse più opportuno a

⁹¹ Cfr. Testimonianze di don Gioachino Berto e di mons. Giovanni Cagliero al processo canonico di beatificazione e canonizzazione: S. C. SS. *Rituum, Positio super Introd. Causae, Summarium* (Romae 1907), pp. 384s e 412.

⁹² Torino, tip. dell'Oratorio di san Francesco di Sales 1869, 96 p., OE XXI 339-434.

⁹³ G. Bosco, *Associazione de' divoti di Maria Ausiliatrice...*, pp. 3-24, OE XXI 341-362.

⁹⁴ G. Bosco, *Associazione de' divoti di Maria Ausiliatrice...*, pp. 24-31, OE XXI 362-369.

promuover le glorie dell'Augusta Regina del Cielo e il bene delle anime". L'approvazione di mons. Riccardi del 18 aprile era benevola e generosa, in sintonia con il breve del 16 marzo con cui Pio IX aveva concesso all'erigenda Associazione ampie indulgenze valevoli per dieci anni⁹⁵. L'ultima parte del fascicolo conteneva il testo dello statuto, una lunga serie di preghiere e pratiche devote con l'indicazione delle relative indulgenze, una breve catechesi *Delle indulgenze* in genere, il decreto del 22 maggio 1868, con il quale Pio IX concedeva l'indulgenza plenaria a tutti coloro che "religiosamente" avessero visitato "la chiesa dedicata in Torino a Maria Vergine Immacolata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice, nella festa titolare della medesima chiesa o in uno dei giorni precedenti"⁹⁶.

Come gli era consueto dire nella presentazione di importanti documenti, don Bosco attribuiva l'origine *dell'Associazione* a "ripetute domande", provenienti "da tutte le parti e da persone di ogni età e di ogni condizione" durante e dopo la costruzione e la consacrazione della chiesa. Si pensava ad associati "i quali uniti nel medesimo spirito di preghiera e di pietà facessero ossequio alla gran Madre del Salvatore invocata col bel titolo di Aiuto dei Cristiani"⁹⁷.

Anche in questa circostanza don Bosco stendeva velocemente degli statuti che non erano un capolavoro di organicità dottrinale e giuridica, ma brillavano per immediatezza e praticità. Ritornava lo stretto legame che di consueto egli stabiliva tra la devozione a Maria SS. e a Gesù presente nel SS. Sacramento dell'Eucaristia. La materia era divisa in tre titoli, il primo senza intestazione: lo scopo e i mezzi, i *vantaggi spirituali, l'accettazione*. L'iscrizione era aperta a tutti senza particolari condizioni (*Accettazione*, art. 1-3)⁹⁸.

⁹⁵ G. Bosco, *Associazione de' devoti di Maria Ausiliatrice...*, pp. 32-47, OE XXI 370-385.

⁹⁶ G. Bosco, *Associazione de' devoti di Maria Ausiliatrice...*, pp. 48-95, OE XXI 386-433.

⁹⁷ G. Bosco, *Associazione de' di voti di Maria Ausiliatrice...*, p. 3, OE XXI 341.

⁹⁸ G. Bosco, *Associazione de' di voti di Maria Ausiliatrice...*, pp. 54-55, OE XXI 392-393.

Agli associati erano proposti i seguenti *scopi*: lo zelo nell'accrescere la pietà, la spiritualità, il culto: "promuovere le glorie della divina Madre del Salvatore" (art. 1); "dilatare la divozione alla Beata Vergine e la venerazione a Gesù Sacramentato" (art. 2), adoperandosi "colle parole, col consiglio, colle opere e coll'autorità di promuovere il decoro e la divozione nelle novene, feste e solennità che nel corso dell'anno si compiono ad onore della B. V. Maria e del SS. Sacramento" (art. 3); inoltre, favorire "la diffusione di buoni libri, immagini, medaglie, pagelle, intervenire e raccomandare l'intervento alle Processioni in onore di Maria SS. e del SS. Sacramento, la frequente Comunione, l'assistenza alla santa Messa, l'accompagnamento al Viatico" (art. 4); darsi "la massima cura per sé e presso le persone" "dipendenti d'impedire la bestemmia e qualunque discorso contrario alla religione e per quanto sta in loro togliere qualunque ostacolo che possa impedire la santificazione dei giorni festivi" (art. 5). I *mezzi* erano ricondotti ad una intensa vita di pietà personale: "Accostarsi alla santa Confessione e Comunione ogni quindici giorni od una volta al mese e di ascoltare ogni giorno la santa Messa purché le obbligazioni del proprio stato lo permettano" (art. 6); erano suggerite, ai semplici fedeli, giaculatorie appropriate mattino e sera, e, ai sacerdoti, l'intenzione di pregare nella santa Messa per tutti gli Aggregati a questa pia Associazione: "Queste preghiere - sottolineava - serviranno come di vincolo ad unire tutti gli associati in un cuor solo ed un'anima sola per rendere il dovuto onore a Gesù nascosto nella santa Eucaristia ed all'augusta sua Genitrice, partecipare di tutte le opere di pietà che si compieranno da ogni Associato" (art. 7)⁹⁹. Alla crescita spirituale degli associati, nel "far comunione di tutte le opere buone", di preghiere e di indulgenze, provvedevano con dovizia anche gli otto articoli del titolo *Vantaggi spirituali*¹⁰⁰.

Per una maggior diffusione dell'Associazione don Bosco ottenne la sua erezione ad Arciconfraternita, con la facoltà di

⁹⁹ G. Bosco, *Associazione de' di voti di Maria Ausiliatrice...*, pp. 48-50, OE XXI 386-388.

¹⁰⁰ G. Bosco, *Associazione de' di voti di Maria Ausiliatrice...*, pp. 50-53, OE XXI 388-391.

aggregarsi associazioni consimili già esistenti o da erigersi. La concedeva Pio IX con il breve *Sodalitia Fidelium* del 5 aprile 1870, che però limitava la facoltà di aggregazione all'archidiocesi di Torino. Con successivo breve *Expositum Nobis* del 2 marzo 1877 la facoltà veniva estesa a tutte le diocesi del Piemonte. Dopo la morte di don Bosco, Leone XIII, prima col breve *Admotae Nobis preces* del 25 giugno 1889, concedeva la facoltà di aggregazione di tutte le consimili associazioni "erette o da erigersi in qualsivoglia chiesa o pubblico oratorio appartenenti alla Società salesiana e dovunque si trovino"; poi, col breve *Cum multa* del 19 gennaio 1894 conferiva in perpetuo al rettor maggiore dei Salesiani e ai suoi successori la facoltà di poter "validamente e lecitamente erigere altre associazioni del medesimo nome ed istituto in ogni luogo ove esistano case e chiese della Congregazione e le erette associazioni aggregare alla sopraddetta Arciconfraternita; due anni dopo col breve *Sodalitas* del 25 febbraio 1826 concedeva al rettor maggiore e ai suoi successori la facoltà di "aggregare alla medesima Arciconfraternita", esistente nella chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino, altre associazioni dello stesso scopo e tenore in qualunque chiesa o diocesi siano canonicamente erette". Infine, la S. Congregazione dei religiosi con rescritto del 31 luglio 1913 accordava il privilegio che il rettor maggiore potesse erigere canonicamente le Associazioni dei Divoti di Maria Ausiliatrice anche nelle case dell'Istituto delle FMA e aggregarle alla Primaria di Torino¹⁰¹.

¹⁰¹ Cfr. A.STICKLER, *L'Associazione dei Divoti di Maria Ausiliatrice*, NEL VOL. *l'Immacolata Ausiliatrice...*, PP.301-304.

COMMENTO AL REGOLAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE²

Don Bosco volle che ci fosse un'Associazione di Devoti di Maria Ausiliatrice presso il nuovo Santuario a Lei dedicato e consacrato il 9 giugno 1868. Come solitamente faceva diede a questo gruppo un Regolamento. La funzione del Regolamento per Don Bosco era assicurare il necessario "ordine" nel gruppo e promuovere un chiaro senso di appartenenza. Non era certamente per limitare iniziative, per penalizzare o controllare, bensì per stimolare e incoraggiare. Si trattava di un orientamento e di alcune indicazioni semplici e pratiche per chi desiderava vivere un cammino di vita cristiana sotto la guida e la protezione di Maria Ausiliatrice. Per Don Bosco dunque "l'ordine" era essenziale affinché ognuno trovasse bene il proprio posto e sapesse come rapportarsi con gli altri, precisando le funzioni e i compiti di ciascuno.

Attualizzare questo significa da un lato appropriarsi dello spirito dell'ADMA e dall'altro sapere quale possa o debba essere il contributo di ciascuno all'insieme, senza pretendere di dare quello che è richiesto ad altri. L'ordine permette così di vivere in complementarietà e condividendo un cammino verso la meta comune, ognuno secondo il suo stato di vita.

Il Regolamento, quindi, diventa impegno di vita: unione con Dio nel quotidiano, senso della presenza di Dio, azione educativa ed

² In questo commento al Regolamento dell'Associazione di Maria Ausiliatrice:

- *Il testo del Regolamento verrà riportato secondo l'edizione ufficiale del 2003 inserito in caselle e con caratteri corsivi e in neretto.*
- Il commento in formato normale
- I canoni del Codice di Diritto Canonico (1983) verranno riportati con carattere corsivo

Il testo del Regolamento scritto da don Bosco è riportato nell'Appendice III a pag.

apostolica. La nostra carta d'identità è il carisma di Don Bosco, con il quale apparteniamo alla Famiglia Salesiana. Tutto ciò è espresso in forma autorevole sia nella *Carta della Comunione della Famiglia Salesiana* che nella *Carta della Missione della Famiglia Salesiana*. Questi testi ci aiutano a ragionare come Don Bosco, osservando la realtà che ci circonda, trattando le persone, e in primo luogo i giovani bisognosi, con amorevolezza, offrendo loro quello di cui hanno bisogno per essere in grado di crearsi un futuro promettente. Viviamo in tal modo, con l'aiuto potente dell'Ausiliatrice, la nostra fede che manifesta la presenza di Dio nel mondo.

Il Regolamento ci aiuta ad essere e ad agire come Gesù che accoglie i bambini: mostra loro il suo affetto abbracciandoli, li rende felici e coscienti delle loro capacità benedicendoli, li accompagna con fiducia nel cammino da percorrere (cfr. Mc. 10,16). In tre parole l'evangelista Marco riassume in chiave evangelica il sistema preventivo: Gesù abbraccia, benedice e mette la mano sul capo dei piccoli. Vogliamo capire nella giusta misura ciò che siamo, chi ci muove e cosa facciamo. Il Regolamento ha senso solo se si comprende e si realizza su questa base evangelica, riconoscendo che non tutto è scritto e che le cose non scritte possono essere talvolta più importanti di quelle scritte.

Don Bosco ha voluto l'ADMA per stendere la mano alle famiglie, alla società e alla Chiesa e a tutti coloro che hanno bisogno di aiuto. Ha voluto così condividere la sua passione educativa con chi, anche se non chiamato a dedicarsi a tempo pieno alla missione giovanile, desiderasse vivere, imitando Maria Ausiliatrice, lo spirito salesiano nell'ambiente feriale e quotidiano della vita. Per Don Bosco devozione è "imitazione", imitare la vita di Maria, tutta dedita all'amore del suo Figlio e alla cura di tutti i suoi fratelli. Veniamo in "ausilio" ai cristiani, specialmente quando la loro fede è in pericolo o necessita di essere risvegliata. Lo facciamo con il nostro itinerario pratico e semplice di santificazione e di apostolato.

L'adesione all'ADMA è un forte stimolo a non vivere per sé stessi, a non lamentarsi dei tempi e a non voler sempre stare al centro dell'attenzione. La nostra gioia e la nostra serenità trovano la loro origine nel dono gratuito, nel dare la preferenza all'altro, con lo sguardo su Gesù e con la consapevolezza che Maria cammina accanto a noi. Non possiamo essere ciechi o indifferenti verso chi soffre lungo la strada o anche in casa nostra e non riposeremo tranquilli quando c'è qualcuno da alleviare, da consolare, da ammonire, da accompagnare.

Più che le indicazioni organizzative, senz'altro necessarie, la passione e l'impegno testimoniano la nostra appartenenza all'Associazione di Maria Ausiliatrice. Non è dal libretto del Regolamento che si verrà a sapere che siamo dell'ADMA, bensì vedendo la nostra spiritualità e la nostra missione vissute ci riconosceranno per ciò che siamo.

Il Regolamento dell'ADMA, in modo molto semplice, presenta nella prima parte (art. 1-5) l'identità carismatica e la spiritualità apostolica degli associati, mentre nella seconda parte (art. 6-18) tratta della struttura e degli aspetti organizzativi dell'Associazione, secondo quanto prevede il **Codice di Diritto Canonico (CIC)**.

***Can. 304 - §1.** Tutte le associazioni di fedeli, sia pubbliche sia private, con qualunque titolo o nome siano chiamate, abbiano propri statuti con cui vengano definiti il fine dell'associazione o ragione sociale, la sede, il governo e le condizioni richieste per parteciparvi, e mediante i quali vengano determinate le modalità d'azione tenendo presente la necessità o l'utilità relativa al tempo e al luogo.*

§2. Assumano un titolo o un nome, adatto agli usi del tempo e del luogo, scelto soprattutto in ragione della finalità perseguita.

***Can. 314 -** Gli statuti di ogni associazione pubblica, la loro revisione e il loro cambiamento necessitano dell'approvazione dell'autorità ecclesiastica cui compete erigere l'associazione a norma del can. 312, §1.*

L'Associazione pubblica di fedeli è la forma più completa di associazione secondo il CIC, corrispondente ai fini istituzionali della Chiesa. E' eretta dalla competente autorità (can. 312 - si veda il n.3° del § 1, e il riferimento al "privilegio apostolico") e per questo gode "*ipso iure*" di personalità giuridica (cfr. can 313), cioè è titolare di diritti e doveri. Il suo legale rappresentante, se agisce a nome e per conto dell'associazione, risponde con i beni dell'associazione.

"**Statuti**" è il termine tecnico usato in genere nelle norme sulle associazioni e anche nel CIC. "**Regolamento**" è equivalente. Gli statuti costituiscono l'elemento stabile che organizza la vita dell'associazione e ne determina l'identità giuridica. In essi sono stabiliti: il fine, la costituzione, il governo e il modo di operare dell'associazione. Il vincolo associativo non può restare in balia dell'arbitrio dell'autorità o della volubilità dei soci: gli statuti rispondono all'esigenza di stabilità organizzativa, necessaria per la vita dell'associazione.

Interprete "autentico" in senso stretto è solo l'autorità che ha approvato gli Statuti, e naturalmente la Santa Sede (tramite la Congregazione...). Una volta esaminati o approvati obbligano, indirettamente, anche l'autorità, in quanto costituiscono un limite alla sua azione.

Eventuali modifiche e revisioni degli Statuti devono essere esaminate o approvate dall'autorità competente.



DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

Via della Pisana, 1111 – 00163 Roma

Il Rettor Maggiore

ADMA

Presentazione del regolamento rinnovato

Ai membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice

Carissimi/e,

Nella festa di San Giovanni Bosco, nostro padre e fondatore, sono lieto di presentarvi il vostro Regolamento rinnovato. È frutto di un periodo intenso di lavoro di molte persone e gruppi – in modo particolare la Primaria di Torino – ai quali va la mia gratitudine.

La Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e per le Società di Vita Apostolica lo ha approvato il 7 ottobre 2003.

Il fatto di aver rivisto il Regolamento è una prova della vitalità dell'Associazione, che desidera camminare in sintonia pastorale e spirituale con la Chiesa e con la Famiglia Salesiana. Esso esprime anche l'impegno più genuino di fedeltà dinamica a Don Bosco, che ha voluto *l'Associazione di Maria Ausiliatrice* come un segno della sua riconoscenza alla presenza materna della Madonna nella sua vita e nella sua opera, e come una forma di vita cristiana centrata sulla conoscenza, l'amore, l'imitazione della Vergine Maria.

Mi auguro che i membri dell'Associazione studino a fondo il nuovo testo e attingano allo spirito salesiano che vi è espresso. Affido tutti/e voi alla nostra Madre Ausiliatrice.

Roma, 31 gennaio 2004

Festa di San Giovanni Bosco

Don Pascual Chávez V.
Rettor Maggiore



Prot. n. T. 9- 1/2003

CONGREGATIO
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

DECRETO

L'Associazione di Maria Ausiliatrice fondata da San Giovanni Bosco, “per promuovere la venerazione al Santissimo Sacramento e la devozione a Maria Aiuto dei Cristiani”, canonicamente eretta nel Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino, il 18 aprile 1869, ed eretta il 5 aprile 1870 dal Beato Pio IX, in Arciconfraternita, appartiene alla Famiglia Salesiana.

Il Vicario del Rettore Maggiore ha presentato alla Sede Apostolica il Regolamento dell'Associazione per la sua approvazione.

Questa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita Apostolica, dopo aver attentamente esaminato il summenzionato Regolamento, con il presente Decreto, lo approva e lo conferma, secondo l'esemplare, redatto in lingua italiana, che si conserva nel suo Archivio, osservate tutte le prescrizioni del diritto.

Nonostante qualunque disposizione in contrario.

Vaticano, 7 ottobre 2003,
Festa della Beata Vergine Maria del Rosario

Eduardo Card. Martínez Somalo
Prefetto

Piergiorgio Silvano Nesti, C.P.
Segretario

Regolamento dell'Associazione di Maria Ausiliatrice

Revisione, luglio 2003

PROEMIO

Mosso dallo Spirito Santo e rispondendo alle urgenze e ai segni dei tempi, Don Bosco diede vita a varie forze apostoliche e a un vasto movimento di persone, che in diversi modi operano a favore dei giovani e dei ceti popolari.

L'Associazione di Maria Ausiliatrice fu fondata da Don Bosco, come strumento privilegiato per “promuovere la venerazione al Santissimo Sacramento e la devozione in Maria Aiuto dei Cristiani”.

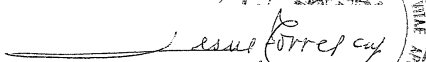
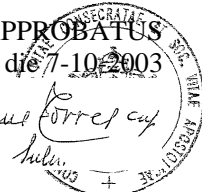
Venne canonicamente eretta nel Santuario di Maria Ausiliatrice a Torino, il 18 aprile 1869, e fu “da lui considerata quasi parte integrante della società salesiana”³

Con breve del 5 aprile 1870, Pio IX la eresse in Arciconfraternita, con diritto di aggregare a sé le Associazioni sorte in ogni parte del mondo con le stesse finalità e con la stessa denominazione.

Il 5 luglio 1989, il Rettor Maggiore don Egidio Viganò con il suo Consiglio riconobbe ufficialmente l'appartenenza dell'Associazione di Maria Ausiliatrice alla Famiglia Salesiana.

TEXTUS APPROBATUS

Romae, die 7-10-2003

³ DON PIETRO RICARDONE - *Maria Ausiliatrice*, Colle Don Bosco 1951, pag. 83.

I. NATURA E FINE DELL'ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE (ADMA)

ARTICOLO 1 - ATTO DI FONDAZIONE

Don Bosco dopo aver innalzato a Maria, secondo le indicazioni da Lei ricevute in sogno, il Santuario votivo dedicato all'Ausiliatrice (Torino Valdocco 1868) volle erigere, un anno dopo, nella Basilica l'«Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice» (18 aprile 1869), per irradiare nel mondo la devozione alla Vergine invocata sotto questo titolo.

- **Don Bosco fondatore dell'ADMA.** Tra le caratteristiche della persona e della santità di don Bosco c'è quella di essere fondatore, cioè iniziatore nella Chiesa di una particolare scuola di santità e di azione apostolica che lo caratterizza tra i santi fondatori. Nella volontà di rispondere alla grazia e ai segni che vengono dall'alto e nel desiderio di dare consistenza e continuità alla sua opera a favore della gioventù, sente la chiamata di Dio a dare origine a nuove forze apostoliche. Esattamente dieci anni dopo la fondazione della Congregazione Salesiana e l'anno seguente alla consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice⁴ fonda l'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice (18 aprile 1869).

⁴ “Un fatto mirabile ricreava in quei giorni Don Bosco, indicandogli gli avvenimenti futuri. Narriamolo colle sue stesse parole copiate dal manoscritto delle sue memorie: “La seconda Domenica di ottobre di quell'anno (1844) doveva partecipare a' miei giovanetti, che l'Oratorio sarebbe stato trasferito in Valdocco. Ma l'incertezza del luogo, dei mezzi, delle persone mi lasciavano veramente sopra pensiero. La sera precedente andai a letto col cuore inquieto. In quella notte feci un nuovo sogno, che pare un'appendice di quello fatto la prima volta ai Becchi quando aveva circa nove anni. Io giudico bene di esporlo letteralmente. Sognai di vedermi in mezzo ad una moltitudine di lupi, di capre e capretti, di agnelli, pecore,

montoni, cani ed uccelli. Tutti insieme facevano un rumore, uno schiamazzo, o meglio un diavolio da incutere spavento ai più coraggiosi. Io voleva fuggire, quando una Signora, assai ben messa a foggia di pastorella, mi fe' cenno di seguire ed accompagnare quel gregge strano, mentre Ella precedeva. Andammo vagabondi per vari siti: facemmo tre stazioni o fermate: ad ogni fermata molti di quegli animali si cangiavano in agnelli, il cui numero andavasi ognor più ingrossando. Dopo avere molto camminato, mi trovai in un prato, dove quegli animali saltellavano e mangiavano insieme, senza che gli uni tentassero di mordere gli altri. Oppresso dalla stanchezza, voleva sedermi accanto ad una strada vicina, ma la pastorella mi invitò a continuare il cammino. Fatto ancora breve tratto di via, mi sono trovato in un vasto cortile con porticato attorno, alla cui estremità eravi una Chiesa. Qui mi accorsi che quattro quinti di quegli animali erano diventati agnelli. Il loro numero poi divenne grandissimo. In quel momento sopraggiunsero parecchi pastorelli per custodirli: ma essi fermavansi poco, e tosto partivano. Allora succedette una meraviglia. Molti agnelli cangiavansi in pastorelli, che aumentandosi, prendevano cura degli altri. Crescendo i pastorelli in gran numero, si divisero, e andavano altrove per raccogliere altri strani animali e guidarli in altri ovili. Io voleva andarmene, perchè mi sembrava tempo di recarmi a celebrare la S. Messa, ma la pastorella mi invitò a guardare al mezzodì. Guardando, vidi un campo, in cui era stata seminata meliga, patate, cavoli, barbabietole, lattughe e molti altri erbaggi. - Guarda un'altra volta, mi disse. E guardai di nuovo, e vidi una stupenda ed alta Chiesa. Un'orchestra, una musica istrumentale e vocale mi invitavano a cantar messa. Nell'interno di quella Chiesa era una fascia bianca, in cui a caratteri cubitali stava scritto: HIC DOMUS MEA, INDE GLORIA MEA. Continuando nel sogno, volli domandare alla pastora dove mi trovassi; che cosa voleva indicare con quel camminare, colle fermate, con quella casa, Chiesa, e poi altra Chiesa. - Tu comprenderai ogni cosa, mi rispose, quando cogli occhi tuoi materiali vedrai di fatto quanto ora vedi cogli occhi della mente. - Ma parendomi di essere svegliato, dissi: - Io vedo chiaro, e vedo cogli occhi materiali; so dove vado e quello che faccio. - In quel momento suonò la campana dell'Ave Maria nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi, ed io mi svegliai” (MB II 243-245).

Una cara fantasia gli aveva aperto in sogno un altro magnifico spettacolo. Ei lo raccontò brevemente e a pochi suoi fidi nel 1884. Ma ciò che in esso vi ha di più splendido gli sfuggì di bocca a più riprese e a lunghi intervalli nello spazio di circa venti anni, contemplando commosso e quasi estatico la

chiesa di Maria SS. Ausiliatrice. Lo scrivente che gli era al fianco non lasciò cadere le sue parole, notandole volta per volta, e poi riunitele ne risultò la scena qui descritta. Gli era parso di trovarsi sul margine a settentrione dei Rondò o Circolo Valdocco, e spingendo lo sguardo dalla parte della Dora, fra gli altissimi alberi che in quel tempo allineati ornavano il corso ora detto Regina Margherita, vide in giù, alla distanza di circa settanta metri vicino alla via Cottolengo, in un campo seminato di patate, meliga, fagioli e cavoli, tre bellissimi giovani, splendenti di luce. Stavano fermi in piedi in quello spazio che nel sogno precedente gli era stato indicato come teatro del glorioso martirio dei tre soldati della legione Tebea. Questi lo invitarono a discendere e a venire con loro. D. Bosco si affrettò, e come li ebbe raggiunti, fu da essi accompagnato con grande amorevolezza verso l'estremità di quel terreno nel quale ora s'innalza maestosa la Chiesa di Maria Ausiliatrice. D. Bosco percorse un breve tratto passando di meraviglia in meraviglia, fu innanzi ad una Matrona magnificamente vestita di indicibile avvenenza, maestà e splendore, presso alla quale distinse un senato di vegliardi in aspetto di principi. A lei come a Regina facevano nobilissimo corteggio innumerevoli personaggi ornati di una grazia e ricchezza abbagliante. Intorno intorno si stendevano altre schiere fin dove si poteva spingere lo sguardo. Quella Signora, che era comparsa ove adesso è collocato l'altar maggiore della Chiesa grande, invitò D. Bosco ad avvicinarsi. Come le fu dappresso, gli manifestò quei tre giovani che lo avevano a lei condotto, essere i martiri Solutore, Avventore ed Ottavio; e con ciò sembrava indicargli come di quel luogo sarebbero stati gli speciali patroni. Quindi con un incantevole sorriso sulle labbra, e con affettuose parole lo incoraggiò a non abbandonare i suoi giovani, ma di proseguire con sempre maggior ardore nell'opera intrapresa; gli disse che incontrerebbe ostacoli gravissimi, ma che questi sarebbero tutti vinti ed abbattuti dalla confidenza che egli avrebbe posta nella Madre di Dio e nel suo Divin Figlio. In fine gli mostrò poco distante una casa, che realmente esisteva, e che poi egli seppe essere proprietà di un certo signor Pinardi; e una chiesuola, precisamente nel sito dove ora è la chiesa di S. Francesco di Sales col fabbricato annesso. Alzando quindi la destra esclamò con voce ineffabilmente armoniosa: HAEC EST DOMUS MEA, INDE GLORIA MEA. Al suono di queste parole, D. Bosco rimase talmente commosso, che si riscosse, e la figura della Vergine SS., che tale era la Matrona, e tutta la visione, lentamente svanì come nebbia al levare del sole. Egli intanto, confidando nella bontà e misericordia divina, ai piedi della Vergine aveva

- **Scopo dell'Associazione:** irradiare nel mondo la devozione alla Vergine onorata con il titolo di "Ausiliatrice". Devozione secondo il cuore di don Bosco significa: affidamento, imitazione, passione apostolica ed educativa. "Irradiazione" richiama l'impegno ad essere "luce del mondo" (Mt. 5,14), a "portare il fuoco sulla terra" (Lc.12,49), a cooperare alla missione di Cristo per la salvezza delle anime sotto la guida materna di Maria, riconoscendo nell'Eucarestia la fonte ed il culmine di tutta la loro vita.

Il Santuario di Maria Ausiliatrice, punto di diffusione della missione nel mondo, «è divenuto per Don Bosco centro di coesione delle sue opere, fonte di grazie e suo santuario per il mondo».

- **Il Santuario di Maria Ausiliatrice.** Il 9 giugno 1868 ebbe luogo la solenne consacrazione del santuario di Maria Ausiliatrice. Furono momenti di commozione intensa per tutti. Il sogno era diventato realtà. La "stupenda ed alta chiesa" era sotto gli occhi di tutti, cresciuta come per miracolo. Da parte sua, Don Bosco non si attribuiva alcun merito: "Io non sono - diceva - l'autore delle grandi cose che voi vedete: è il Signore, è Maria SS. che degnarono di servirsi di un povero prete per compiere tali opere. Di mio non ci ho messo nulla. *Aedificavit sibi domum Maria.* E' Maria che si è costruita la sua casa. Ogni pietra, ogni ornamento segnala una grazia". "*Hic domus mea, inde gloria mea*". Maria si è edificata la sua casa e da questo luogo benedetto diffonde nel mondo intero la luce della sua grazia e della sua efficace intercessione.

• **Luogo di irradiazione della missione salesiana nel mondo.**

Il santuario di Maria Ausiliatrice è una sorta di cenacolo salesiano da cui trae ispirazione ed energia ogni opera e azione di bene. L'opera salesiana deve tornare sempre a questa

rinnovata la consacrazione di tutto se stesso alla grande opera alla quale era chiamato (MB II 342-344).

origine, a questa fonte di grazia, come a sorgente di fecondità e di rinnovamento.

• **Luogo di benedizione.** Don Bosco fonda l'Associazione perché stupito e sorpreso dalle innumerevoli grazie e miracoli che la gente attribuisce all'intercessione dell'Ausiliatrice: "Ogni angolo, ogni mattone di questo sacro edificio ricorda un beneficio, una grazia ottenuta da questa augusta Regina del cielo"⁵. Maria è aiuto: occorre pregarla, invocarla, provocare la sua mediazione e il suo patrocinio. Il santuario è una fonte di grazie che spinge a vivere santamente con l'impegno della preghiera e del sacrificio, perché ognuno arrivi in Paradiso con il dono speciale dato a Maria, cioè la santità.

• **Santuario di Maria Ausiliatrice e don Bosco sono un tutt'uno.** Non per nulla l'Ausiliatrice sarà chiamata "*la Madonna di Don Bosco*".

L'affidamento di Don Bosco a Maria Ausiliatrice ha trovato nell'Associazione una delle espressioni semplici e pratiche per la difesa della fede nel ceto popolare.

- Affidamento a Maria e fondazione dell'ADMA.

Contemporaneamente e in stretto rapporto con l'edificazione e la consacrazione del Santuario di Maria Ausiliatrice don Bosco erige un monumento vivente a Maria, l'ADMA. Accanto all'edificio fatto di mattoni, erige un santuario costruito con "pietre vive", che sono i devoti dell'Ausiliatrice e che don Bosco desidera associare per coinvolgerli a titolo speciale nella sua opera apostolica ed educativa. Don Bosco, alla scuola di Mamma Margherita e nel solco della tradizione religiosa popolare, aveva interiorizzato fin da bambino il

⁵ BOSCO GIOVANNI, *Meraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, Torino, Tip. Dell'Oratorio di S. Franc.di Sales, 1868, p. 134

senso di appartenenza a Maria: è bello ricordare le parole di Mamma Margherita a Giovannino Bosco quando intraprende gli studi seminaristici a Chieri nel 1835: «Giovannino mio... quando sei venuto al mondo ti ho consacrato alla Beata Vergine Maria; quando hai iniziato i tuoi studi ti ho raccomandato la divozione a questa nostra Madre; e se diventerai sacerdote, raccomanda e propaga sempre la divozione di Maria». Alla scuola di don Bosco siamo chiamati a testimoniare con la nostra vita che siamo di Maria, che Le apparteniamo, e che con Lei e per mezzo di Lei ci decidiamo per Dio e ci impegniamo ad essere strumenti di pace in questo mondo senza pace.

- **La difesa e lo sviluppo della fede.** La visione apostolica di don Bosco intende la devozione mariana come elemento di forza per consolidare e proteggere la fede cattolica del popolo cristiano. Conservare e difendere la fede tra i giovani e il popolo è stato l'assillo quotidiano di don Bosco e la molla delle sue iniziative apostoliche. Lo ha riconosciuto Giovanni Paolo II quando sottolineò che don Bosco ha visto in Maria "il fondamento di tutta la sua ormai mondiale opera a favore della gioventù e della promozione e difesa della fede. Egli amava dire che 'Maria stessa si è edificata la sua casa', quasi a sottolineare come la Madonna avesse miracolosamente ispirato tutto il suo cammino spirituale ed apostolico di grande educatore ed, ancora più estesamente, come Maria sia stata posta da Dio quale aiuto e presidio di tutta la sua Chiesa." (*Angelus* del 31 gennaio 1988). Questo del resto era stato il proposito di don Bosco fin dal momento della progettazione della chiesa di Maria Ausiliatrice.

"Il ceto popolare è l'ambiente naturale e ordinario dove esprimere la scelta giovanile; il luogo sociale e umano dove cercare e incontrare la gioventù. C'è infatti tra giovani e popolo un rapporto di compenetrazione. L'impegno della Famiglia di Don Bosco, per accompagnarli nello sforzo di promozione umana e di crescita nella fede, intende evidenziare i valori evangelici di cui i poveri sono portatori: il senso della vita, la speranza di un futuro migliore. **Don Bosco tracciò, anche con l'Associazione dei devoti**

di Maria Ausiliatrice, un cammino di educazione alla fede per il popolo, valorizzando i contenuti della religiosità popolare e orientandoli verso la saggezza evangelica, che risponde ai grandi interrogativi dell'esistenza. Il ceto popolare fu, per Don Bosco, il primo e significativo laboratorio dell'importanza e dell'efficacia della comunicazione sociale".⁶

Il motivo della partecipazione all'ADMA è precisamente la fede, il "credere" in Gesù Cristo, Figlio di Dio e Figlio dell'Ausiliatrice. Ciò che unisce i soci è la fede in Gesù Cristo e l'affidamento a Maria Ausiliatrice. La fede ci fa intervenire, prendere iniziative, stimolare, incoraggiare, aiutare, spronare, dedicarci a una causa evangelica, alla promozione umana, all'educazione della gioventù. La preghiera, l'adesione all'Associazione, la vita eucaristica, la fedeltà al Papa e ai pastori della Chiesa si esprimono con un impegno e una testimonianza di vita.

- Stile di quest'azione e di quest'appartenenza. Sono la familiarità, la semplicità (cose essenziali ed accessibili a tutti) e la praticità, sia nella modalità di vivere la devozione che nella traduzione operativa, secondo lo spirito di don Bosco che ad ogni intuizione ed ispirazione dava concretezza ed operatività. Don Bosco ci riporta alla efficacia e alla "fattività" dell'aiuto di Maria. Non si tratta di idee, teorie, pii sentimenti, bensì fatti, gesti ed opere che fanno toccare con mano l'intervento e l'aiuto di Maria nella storia della salvezza e della Chiesa e nell'esperienza quotidiana

«Noi cristiani dobbiamo unirvi in questi tempi difficili. L'essere fra molti che fanno il bene ci anima senza avvedercene».⁷

- Essere uniti nel fare il bene: essere uniti nel contrastare il male; essere uniti per rafforzarci reciprocamente; associarci spiritualmente e cooperare apostolicamente, in particolare esortarci reciprocamente a restare saldi nella fede, a non lasciarci ingannare e sedurre dalle

⁶ *La Carta di Comunione nella Famiglia Salesiana* – art. 21

⁷ MB 7, 602; MB 11,540

logiche che portano all'indifferenza e all'abbandono della fede e a stimolarci nell'impegno a favore della evangelizzazione, della vita, della famiglia, dell'educazione. Essere uniti nella preghiera e nell'azione per essere segno dell'amore di Dio e di Maria per coloro che non conoscono questo amore, capaci di diffondere fra gli uomini la pace e l'amore.

*L'esperienza «ci fa vedere in modo luminosissimo che Maria ha continuato dal cielo, e con il più grande successo, la missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei Cristiani che aveva incominciato sulla terra».*⁸

- **Il fatto dell'aiuto materno di Maria.** Assunta in cielo Maria Santissima non ha depresso il suo compito, anzi lo svolge con particolare efficacia. Maria è presenza viva in mezzo a noi e continua nella storia della Chiesa e dell'umanità la sua missione materna di mediatrice di grazia per i suoi figli e, come all'inizio della storia, continua la sua lotta contro il serpente antico, ingannatore e omicida, contro tutte le forze del male. Il titolo di Ausiliatrice è associato a quello di Regina delle Vittorie. Maria vince con suo Figlio il potere del male. La storia della Chiesa ha sempre sperimentato l'aiuto potente di Maria soprattutto nell'ora della prova e dell'assalto dei nemici (a Lepanto nel 1571, a Vienna nel 1683, con Pio VII nel 1814). Il titolo di Ausiliatrice è intimamente associato a quello di Madre della Chiesa: già don Bosco lo aveva notato e segnalato in modo profetico, anticipando il solenne pronunciamento di Paolo VI al termine del Vaticano II. La pala di Maria Ausiliatrice in Torino esprime in modo eloquente questa visione: Maria Ausiliatrice è illuminata dallo Spirito Santo, coronata dagli apostoli e dagli evangelisti (nel progetto originario di don Bosco tutta la Chiesa doveva essere rappresentata nelle diverse vocazioni e missioni). Maria stende la sua protezione su Torino e specificamente su Valdocco come esemplificazione e concretizzazione della sua

⁸ GIOVANNI BOSCO; *Meraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, Torino 1868, pag. 45

materna protezione nella storia e nel tempo, in mezzo alle prove e ai pericoli. L'aiuto di Maria ci sostiene ad essere perseveranti nelle prove e a saperle offrire in sacrificio a Dio.

- **“Aiuto dei cristiani” è anche un titolo “militante”** e rileva come la difesa e la credibilità del vangelo esigano la testimonianza e l'impegno di tutti i credenti in Cristo, derivante dalla professione della fede.

Questa presenza materna e operante di Maria è il fondamento dell'Associazione e l'ispirazione dell'impegno dei membri a servizio del Regno di Dio.

- **Fondamento dell'Associazione è la presenza materna e attiva di Maria.** L'Associazione e l'appartenenza ad essa si fondano sull'esperienza della maternità e dell'aiuto di Maria nella propria storia. Tale maternità vista, toccata, sperimentata, anima e sostiene ogni impegno, proposito e azione di bene. Maria è con noi, ci ama e ci protegge. Da qui nasce il senso evangelico del servizio che promana dalla gioia di sentirsi salvati e di impegnarsi con zelo nell'annuncio e nella costruzione del Regno di Dio, sull'esempio e con l'aiuto di Maria che magnifica il Signore e insieme si professa sua umile ancella. Fare esperienza della maternità di Maria per essere le sue mani tese per ogni creatura, affinché ogni uomo si avvicini al Dio dell'amore.

ARTICOLO 2 - NATURA E FINE

L'Associazione di Maria Ausiliatrice è un luogo d'incontro per i fedeli che aderiscono alle sue tipiche attività.

- ADMA: esperienza di comunione nella fede e collaborazione apostolico-educativa. L'Associazione si configura come insieme di persone chiamate e guidate da Maria, in un cammino di fede condiviso nel segno dell'Ausiliatrice Madre e figura della Chiesa.

L'Associazione di Maria Ausiliatrice è nella Chiesa un'Associazione pubblica di fedeli a norma dei Canoni 298 - 320 del Codice di Diritto Canonico, e pertanto gode personalità giuridica ecclesiastica.

Così recita il Can. 298 - §1. Nella Chiesa vi sono associazioni, distinte dagli istituti di vita consacrata e dalle società di vita apostolica, in cui i fedeli, sia chierici, sia laici, sia chierici e laici insieme, tendono, mediante l'azione comune, all'incremento di una vita più perfetta, o alla promozione del culto pubblico o della dottrina cristiana, o ad altre opere di apostolato, quali sono iniziative di evangelizzazione, esercizio di opere di pietà o di carità, animazione dell'ordine temporale mediante lo spirito cristiano.

Can. 301 - §1. Spetta unicamente all'autorità ecclesiastica competente erigere associazioni di fedeli che si propongano l'insegnamento della dottrina cristiana in nome della Chiesa o l'incremento del culto pubblico, oppure che intendano altri fini il cui conseguimento è riservato, per natura sua, all'autorità ecclesiastica.

§3. Le associazioni di fedeli erette dall'autorità ecclesiastica competente si chiamano associazioni pubbliche.

L'Associazione di Maria Ausiliatrice fondata da San Giovanni Bosco, “per promuovere la venerazione al Santissimo Sacramento e la devozione a Maria Aiuto dei Cristiani”, canonicamente eretta nel

Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino, il 18 aprile 1869, ed eretta il 5 aprile 1870 dal Beato Pio IX, in Arciconfraternita, appartiene alla Famiglia Salesiana.

- **“Associazione”** è un termine che ai tempi di don Bosco rappresentava qualcosa di innovativo e di originale, poiché allora si parlava generalmente di Confraternite. L’Associazione si può descrivere come un’unione stabile e volontaria di più fedeli, con uno scopo ecclesiale comune da raggiungersi mediante l’azione comune. Alla luce dell’ecclesiologia del Vaticano II le Associazioni sono un segno stesso del mistero della Chiesa: il diritto di associazione deriva dal Battesimo.

- **“Associazione pubblica”**: tale qualifica sottolinea un ruolo diretto delle competenze e delle responsabilità della gerarchia.

Secondo la legislazione vigente nei singoli Stati, può conseguire un riconoscimento giuridico civile, ma non aderisce a partiti politici, né a gruppi che perseguono scopi di lucro.

Il riconoscimento civile che si può chiedere, normalmente è volto a ottenere la personalità giuridica anche dall’autorità statale.

- **E’ importante salvaguardare l’identità dell’Associazione**, mantenendo la sua specificità e originalità, in primo luogo evitando ogni interferenza o commistione di carattere strettamente politico o peggio ancora di interessi particolari; in secondo luogo correggendo confusioni e ibridismi spirituali che creano disorientamento, compromettendone il carattere di semplicità e di praticità. Va inoltre evitato il pericolo, oggi frequente, di cammini spirituali disordinati, espressioni di bisogni soggettivi, più che di autentica ricerca di Dio e di crescita ecclesiale nella fede.

L'Associazione di Maria Ausiliatrice offre un itinerario di santificazione e di apostolato salesiano.⁹ In particolare Don Bosco l'ha fondata per coinvolgere la maggioranza della gente del popolo nella spiritualità e nella missione della Congregazione salesiana come secondo Gruppo della sua Opera.¹⁰

- **Un cammino di santità apostolica ispirato al carisma e allo spirito salesiano:** è un passaggio centrale del Regolamento ed esprime bene la natura dell'Associazione. L'ADMA propone un cammino di santità: Dio chiama tutti alla santità e la preghiera aiuta a riconoscere la bellezza e la grandezza di questo cammino e a testimoniare. Questo dono è chiamata ad essere aperti a tutto ciò che Dio opera attraverso di noi e per poter, nella nostra vita, ringraziare Dio e rallegrarci per tutto ciò che Egli fa mediante ciascuno di noi. La comune vocazione alla santità si specifica nella luce del cammino evangelico vissuto, interpretato e proposto da don Bosco. In particolare ricordiamo alcuni valori dello spirito salesiano: il servizio e l'aiuto, specialmente ai più bisognosi, la semplicità nelle pratiche di pietà, la carità pastorale nell'impegno apostolico ed educativo, la fraternità gioiosa e lo spirito di famiglia.

- **ADMA: Gruppo apostolico.** Don Bosco vuole dai membri dell'ADMA una vita cristiana e una preghiera spiccatamente apostoliche. Per lui la vera devozione è "imitazione". Così, devozione a Maria Ausiliatrice significa imitazione della sua vita, tutta dedicata all'amore del suo Figlio e alla cura di tutti i figli e figlie che Gesù le donò sulla croce, e che Lei cominciò ad accompagnare nel Cenacolo. Nello stile salesiano questa devozione "tradizionale" prende una forte connotazione apostolica, nel venire in "ausilio" dei cristiani, specialmente quando la loro fede è in pericolo. Aderire

⁹ *“La Madonna vuole che la onoriamo sotto il titolo di Maria Ausiliatrice, i tempi corrono così tristi che abbiamo bisogno che la Vergine Santissima ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana” (MB 7, 334).*

¹⁰ *Cfr. CG24,80.*

all'ADMA significa percorrere un itinerario pratico e semplice di santificazione e di apostolato, promuovendo la devozione a Maria Ausiliatrice e imitando la sua interiorità e la sua vita impegnata con Gesù e con la Chiesa.

- **Don Bosco fondatore dell'ADMA.** Il santo torinese ha voluto e promosso l'ADMA coinvolgendo il ceto popolare nella missione e nella spiritualità della Congregazione Salesiana. Come secondo gruppo fondato direttamente da don Bosco l'ADMA ha pertanto un vincolo speciale con i Salesiani di don Bosco, partecipando alla missione giovanile e popolare propria del carisma salesiano.

Valorizza, in maniera speciale il culto dell'Eucaristia e della devozione a Maria Ausiliatrice, in tutte le forme, pubbliche e private, approvate dalla Chiesa.

- **ADMA: Gruppo eucaristico-mariano.** Il culto eucaristico e la devozione all'Immacolata-Ausiliatrice sono punti fondanti la spiritualità e la vita dell'Associazione. Il richiamo è alle due colonne¹¹ del sistema educativo e della spiritualità salesiana. In modo

¹¹ *"Figuratevi - disse - di vedere il mare. In tutta quella vasta superficie di acque si vede una moltitudine innumerevole di navi ordinate a battaglia, con le prore terminate a rostro di ferro acuto a mo' di strale. Queste navi sono armate di cannoni e cariche di fucili, di armi di ogni genere, di materie incendiarie e anche di libri. Esse avanzano contro una nave molto più grande e alta di tutte, tentando di urtarla con il rostro, di incendiarla e di farle ogni guasto possibile. A quella maestosa nave, arredata di tutto punto, fanno scorta molte navicelle che da lei ricevono ordini ed eseguono evoluzioni per difendersi dalla flotta avversaria. Ma il vento è loro contrario e il mare agitato sembra favorire i nemici. In mezzo all'immensa distesa del mare si elevano dalle onde due robuste colonne, altissime, poco distanti l'una dall'altra. Sopra di una vi è la statua della Vergine Immacolata, ai cui piedi pende un largo cartello con questa iscrizione: "AUXILIUM CHRISTIANORUM" ("Aiuto dei cristiani"); sull'altra, che è molto più alta e grossa, sta un'OSTIA di grandezza proporzionata alla*

colonna, e sotto un altro cartello con le parole: "SALUS CREDENTIUM" ("Salvezza dei credenti"). Il comandante supremo della grande nave, che era il Romano Pontefice, vedendo il furore dei nemici e il mal partito nel quale si trovano i suoi fedeli, convoca intorno a sé i piloti delle navi secondarie per tenere consiglio e decidere sul da farsi. Tutti i piloti salgono e si adunano intorno al Papa. Tengono consesso, ma infuriando sempre più la tempesta, sono rimandati a governare le proprie navi. Fattasi un po' di bonaccia, il Papa raduna intorno a sé i piloti per la seconda volta, mentre la nave capitana segue il suo corso. Ma la burrasca ritorna spaventosa. Il Papa sta al timone e tutti i suoi sforzi sono diretti a portare la nave in mezzo a quelle due colonne, dalla sommità delle quali tutto intorno pendono molte ancore e grossi ganci attaccati a catene. Le navi nemiche tentano di assalirla e farla sommergere: le une con gli scritti, con i libri, con materie incendiarie, che cercano di gettare a bordo; le altre con i cannoni, con i fucili, con i rostri. Il combattimento si fa sempre più accanito; ma inutili riescono i loro sforzi: la grande nave procede sicura e franca nel suo cammino. Avviene talvolta che, percossa da formidabili colpi, riporta nei suoi fianchi larghe e profonde fessure, ma subito spira un soffio dalle due colonne e le falle si richiudono e i fori si otturano. Frattanto i cannoni degli assalitori scoppiano, i fucili e ogni altra arma si spezzano, molte navi si sconquassano e si sprofondano nel mare. Allora i nemici, furibondi, prendono a combattere ad armi corte: con le mani, con i pugni e con le bestemmie. Ad un tratto il Papa, colpito gravemente, cade. Subito è soccorso, ma cade una seconda volta e muore. Un grido di vittoria e di gioia risuona tra i nemici; sulle loro navi si scorge un indicibile tripudio.

Sennonché, appena morto il Papa, un altro Papa subentra al suo posto. I piloti radunati lo hanno eletto così rapidamente che la notizia della morte del Papa giunge con la notizia della elezione del suo successore. Gli avversari cominciano a perdersi di coraggio. Il nuovo Papa, superando ogni ostacolo, guida la nave in mezzo alle due colonne, quindi con una catenella che pende dalla prora la lega a un'ancora della colonna su cui sta l'Ostia, e con un'altra catenella che pende a poppa la lega dalla parte opposta a un'altra ancora che pende dalla colonna su cui è collocata la Vergine Immacolata. Allora succede una cosa impensabile: tutte le navi nemiche fuggono, si disperdono, si urtano, si fracassano a vicenda. Le une si affondano e cercano di affondare le altre, mentre le navi che hanno combattuto valorosamente con il Papa, vengono anch'esse a legarsi alle

magistrale *La Carta di Comunione della Famiglia Salesiana* presenta il fondamento della santità e dell'opera di don Bosco nel ricorso a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice: **“Il Cristo che domina l'esistenza di Don Bosco è, prevalentemente, il Gesù vivo e presente nell'Eucaristia, il padrone di casa, come egli soleva dire, il centro di gravitazione verso il quale tutto converge, il pane di vita, il Figlio di Maria, Madre di Dio e della Chiesa.** Don Bosco è vissuto di questa presenza e in questa presenza. L'Eucaristia sacrificio e sacramento, l'Eucaristia mangiata e adorata, è nella vita di Don Bosco forza e consolazione, sorgente di pace e fuoco di attività. Per sé e per i giovani, è impensabile la santità senza l'Eucaristia. L'Eucaristia è la chiave di volta per la conversione radicale del cuore all'amore di Dio. La centralità di Cristo è vissuta, nello spirito salesiano, con una straordinaria sensibilità di contemplazione e di amicizia verso l'Eucaristia. **L'Ausiliatrice**, poi, in Don Bosco non sottolinea un titolo, particolare e originale, sconosciuto anteriormente. E', invece, il **richiamo alla maternità universale di Maria, che interviene nell'opera di fondazione della sua Famiglia**, realizzando così quasi *un lavoro a due*. E' convinzione profonda ed irremovibile di Don Bosco: 'Ella ha fatto tutto'. Ci si può

due colonne. Nel mare ora regna una grande calma ". A questo punto Don Bosco interroga Don Rua:

- Che cosa pensi di questo sogno?

Don Rua risponde: - Mi pare che la nave del Papa sia la Chiesa, le navi gli uomini, il mare il mondo. Quelli che difendono la grande nave sono i buoni, affezionati alla Chiesa; gli altri, i suoi nemici che la combattono con ogni sorta di armi. Le due colonne di salvezza mi sembra che siano la devozione a Maria SS. e al SS. Sacramento dell'Eucaristia.

- Hai detto bene, commenta Don Bosco, bisogna soltanto correggere una espressione. Le navi dei nemici sono le persecuzioni. Si preparano gravissimi travagli per la Chiesa. Quello che finora fu, è quasi nulla rispetto a quello che deve accadere. Due soli mezzi restano per salvarsi fra tanto scompiglio: Devozione a Maria SS. e frequente Comunione” (Memorie Biografiche di don [del Beato... di] Giovanni Bosco [MB], 19 vol. [da 1 a 9: G.B. Lemoyne; 10: A. Amadei; da 11 a 19: E. Ceria] + 1 vol. di indici [E. Foglio], Benigno Canavese-Torino 1898-1939 [indici 1948] VII, 169).

fidare di Maria. Perciò, a lei ci si può affidare”¹². Tutto questo secondo quel respiro ecclesiale che valorizza le diverse espressioni pubbliche e private di liturgia, di dottrina, di spiritualità e di pietà popolare che la Chiesa riconosce e autorizza.

Opera in comunione e fedeltà ai Pastori della Chiesa e in collaborazione con gli altri gruppi ecclesiali, specialmente con quelli della Famiglia Salesiana.

- **ADMA: Gruppo ecclesiale e salesiano**¹³. Tale ecclesialità si afferma in rapporto alla prerogativa apostolica della Chiesa stessa. L'indole ecclesiale si traduce in comunione affettiva ed effettiva con il Papa e i Pastori della Chiesa, guide del popolo cristiano e nella collaborazione e stima con i diversi movimenti e gruppi che oggi abbelliscono e vivacizzano il volto della Chiesa e della Famiglia Salesiana. Don Bosco ha legato, infatti, “in maniera indissolubile la sua devozione mariana al senso della Chiesa, al ministero di Pietro, alla fede semplice del Popolo di Dio, all'urgenza dei bisogni della gioventù”.¹⁴

Il nome è “ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE” (ADMA) e ha la sua sede in Torino, via Maria Ausiliatrice 32, presso il Santuario di Maria Ausiliatrice.

¹² *La Carta di Comunione nella Famiglia Salesiana* art. 17

¹³ Cfr. Appendice I: *Criteri di ecclesialità* pag.

¹⁴ *La Carta di Comunione nella Famiglia Salesiana* art. 17

ARTICOLO 3 - *L'ASSOCIAZIONE NELLA FAMIGLIA SALESIANA*

Gli Associati fanno parte della Famiglia Salesiana “per la devozione salesiana all’Ausiliatrice nella forma istituita dallo stesso Don Bosco. Quest’appartenenza impegna ad onorare Maria, aiuto e madre della Chiesa, partecipando alla missione giovanile e popolare di Don Bosco, soprattutto nel suo aspetto di incremento e di difesa della fede cristiana tra la gente”¹⁵.

- Appartenenza e partecipazione dell’ADMA alla Famiglia Salesiana. Pur essendo riconosciuta ufficialmente dal Rettor Maggiore don Egidio Viganò (5 luglio 1989), tale appartenenza è connaturale in forza del fatto che l’ADMA è uno dei gruppi fondati direttamente da Don Bosco. Entrare nell’Associazione significa appartenere al grande albero della Famiglia Salesiana che ha in don Bosco la sua origine e il suo padre fondatore.

Per attuare la sua vocazione e missione di salvezza dei giovani e del popolo, don Bosco, sotto l’azione dello Spirito, ha creato attorno a sé un’ampia unione di forze apostoliche, nella forma di un movimento articolato, nell’unità di una Famiglia. “Dobbiamo unirci – scriveva nel 1878 – tra noi e tutti con la Congregazione... Uniamoci (dunque) col mirare allo stesso fine e con l’usare gli stessi mezzi per conseguirlo... Uniamoci come in una sola famiglia coi vincoli della carità fraterna che ci sproni ad aiutarci e sostenerci vicendevolmente a favore del nostro prossimo”¹⁶.

L’appartenenza e la partecipazione alla Famiglia Salesiana si esprimono e si rafforzano tramite la cura della comunione fraterna e la collaborazione con i diversi gruppi, mediante la conoscenza reciproca, la comunione spirituale e la condivisione apostolica. Tale appartenenza alla Famiglia Salesiana rafforza i vincoli dell’unità nel medesimo spirito e per la stessa missione e specialmente l’impegno di vivere e promuovere la devozione a Maria Ausiliatrice,

¹⁵ EGIDIO VIGANÒ, *Lettera Al Rettore del Santuario di Maria Ausiliatrice* in Torino del 24/07/1989.

¹⁶ *Bollettino Salesiano* gennaio 1878, pp.1-3.

incrementando in profondità dottrinale e attualità pastorale la dimensione mariana del carisma salesiano.

Nella Famiglia Salesiana l'Associazione sottolinea e diffonde la devozione popolare mariana, come strumento di evangelizzazione e di promozione dei ceti popolari e della gioventù bisognosa.

- **ADMA: Gruppo mariano.** L'appartenenza dell'ADMA alla Famiglia Salesiana non è generica, ma è radicata nella particolare devozione mariana vissuta e diffusa da San Giovanni Bosco. Il carattere mariano dell'Associazione esprime uno degli elementi costitutivi del carisma e dello spirito salesiano. Da quest'appartenenza, così motivata, deriva l'impegno di partecipazione alla missione giovanile e popolare propria del carisma salesiano, valorizzando l'impegno di custodia, incremento e difesa della fede tra il popolo di Dio. "Oggi, quando la fede viene messa a dura prova, e diversi figli e figlie del Popolo di Dio sono esposti a tribolazioni a causa della loro fedeltà al Signore Gesù, quando l'umanità... mostra una grave crisi di valori spirituali, la Chiesa sente il bisogno dell'intervento materno di Maria: per ritemperare la propria adesione all'unico Signore e Salvatore, per portare avanti con la freschezza e il coraggio delle origini cristiane l'evangelizzazione del mondo, per illuminare e guidare la fede delle comunità e dei singoli, in particolare per educare al senso cristiano della vita i giovani, ai quali don Bosco diede tutto se stesso come padre e maestro" (Giovanni Paolo II *Angelus* del 31 gennaio 2008).

Riconosce il Rettor Maggiore, successore di Don Bosco, padre e centro di unità dell'intera Famiglia.

- **Ruolo del Rettor Maggiore.** Il rapporto con il Rettor Maggiore, non solo perché padre e centro di unità della Famiglia Salesiana, ma in modo speciale perché successore di don Bosco, vincola l'Associazione alla sua persona e alla sua missione.

Un modo concreto di esprimere questa comunione è l'assunzione e l'attuazione della Strenna annuale del Rettor Maggiore quale strumento di formazione e di impegno apostolico per tutti i gruppi dell'Associazione. Utile è riportare il numero 9 della *Carta di comunione nella Famiglia Salesiana*: "L'appartenenza è originata dalla comunione e si consolida in una comunione sempre più profonda. Non è un vago sentimento che riconosce legami labili e lontani. E' invece un impulso dello Spirito che tende all'unità e cerca espressioni concrete, talvolta anche istituzionalizzate, per un rapporto e una collaborazione operativi. L'appartenenza alla Famiglia salesiana, interessando molti gruppi e le loro autonome originalità, necessita di un centro vitale che attualizzi il riferimento al Fondatore, al comune spirito, alla stessa missione. Il centro che garantisce l'unità è, nel pensiero di Don Bosco, il Rettor Maggiore. A lui tutti riconoscono un triplice ministero di unità: è successore di Don Bosco, è Padre di tutti, è centro di unità della Famiglia. Il Rettor Maggiore è successore di Don Bosco e un vincolo ininterrotto lo riallaccia alla Sua persona e lo rende idoneo a rappresentarlo oggi in maniera viva. E' il centro di unità di tutta la famiglia. Offre, infatti, l'esempio e l'insegnamento che assicurano la fedeltà allo spirito e lo stimolo alla partecipazione al carisma salesiano. La sua è una funzione animatrice e promotrice, che tesse l'unità e assicura, nella varietà delle vocazioni specifiche, la fedeltà allo spirito e il coordinamento delle iniziative. Non è, il suo, un compito di governo; è piuttosto un servizio vitale di animazione. Il Rettor Maggiore è il padre di tutti quelli che collaborano alla missione di Don Bosco. Egli dilata lo spazio della sua paternità, che rimane per lui, come lo fu per Don Bosco, una caratteristica essenziale. La paternità esige bontà, senso di responsabilità di fronte alla crescita di ciascuno, guida nella fedeltà carismatica, impegno per la fecondità della vocazione salesiana in tutte le sue espressioni. "Il vostro Rettore avrà cura di voi e della vostra eterna salvezza", lasciò scritto Don Bosco".

ARTICOLO 4 - IMPEGNO PERSONALE DEI SOCI

L'adesione personale all'Associazione comporta i seguenti impegni, avendo come luoghi privilegiati la famiglia, l'ambiente di vita, di lavoro e di amicizia:

Con l'adesione un socio assume una serie di impegni, espressione concreta della risposta alla chiamata a vivere la propria vita cristiana secondo lo spirito proprio di un gruppo eucaristico-mariano-apostolico, salesianamente ispirato. L'impegno personale dei soci, richiesto nell'articolo quarto del Regolamento, forma la base per la nostra vita attiva in mezzo agli uomini, ed è il nostro modo di diventare segno vivo di Maria Ausiliatrice. Don Bosco si faceva aiutare da Lei per aiutare altri. Si sottolinea che tali impegni vanno vissuti nella concretezza della vita quotidiana, negli ambienti ordinari della famiglia e del lavoro, nella rete delle relazioni ecclesiali, sociali ed amicali. Tutto questo evidenzia che l'adesione all'ADMA non si limita ai momenti propriamente associativi, ma trova il suo ambiente vitale nella vita di ogni giorno. I vari impegni elencati vogliono tratteggiare e indicare alcuni ambiti concreti in cui attuare la buona volontà di testimonianza e di annuncio del vangelo, di impegno educativo ed apostolico.

- valorizzare, in sintonia con la Chiesa, di cui Maria è tipo e figura, la partecipazione alla vita liturgica, in particolare ai sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, nella pratica della vita cristiana personale;

- Impegno liturgico e morale. La devozione mariana nella forma vissuta e proposta da don Bosco conduce ad accogliere e a comprendere il volto materno della Chiesa, porta a vivere e a partecipare alla liturgia come culmine e fonte della vita cristiana, stimolando ad essere coerenti e credibili con la nostra dignità di figli di Dio e membra del corpo di Cristo che è la Chiesa. E' essenziale per la nostra Associazione dare tempo e spazio alla preghiera, perché

le attività sono pastoralmente sterili se non vengono precedute, accompagnate e sostenute costantemente dalla preghiera. Soprattutto la celebrazione eucaristica, in particolare quella domenicale, va riscoperta nella sua radice cristiana, a partire dalla celebrazione del Signore Risorto, incontrato nella Parola di Dio e riconosciuto allo spezzare del Pane eucaristico. In tale prospettiva non è secondario allora che la celebrazione e l'adorazione dell'Eucaristia siano molto curate, dando modo a chi vi partecipa di sperimentare la bellezza del mistero di Cristo. E poi anche il Sacramento della Riconciliazione chiede di essere celebrato come mezzo fondamentale per la crescita spirituale e per poter affrontare con forza e coraggio le sfide della vita.

- vivere e diffondere la devozione a Maria Ausiliatrice secondo lo spirito di Don Bosco in particolare nella Famiglia Salesiana¹⁷;

- Impegno di testimonianza e di animazione mariana. La vera devozione all'Ausiliatrice si rafforza vivendola ed annunciandola. Ogni vero devoto è tale se diffonde e propaga con semplicità e forza l'amore e l'affidamento a Maria.

- rinnovare, potenziare e vivere le pratiche di pietà popolare:

- *la commemorazione del 24 di ogni mese,*
- *il rosario,*
- *la novena in preparazione alla festa di Maria Ausiliatrice,*
- *la benedizione di Maria Ausiliatrice,*
- *i pellegrinaggi ai santuari mariani,*
- *le processioni,*

¹⁷ EGIDIO VIGANÒ, *Lettera circolare: Maria rinnova la Famiglia Salesiana di Don Bosco*, in ACS, n° 289, gennaio- giugno 1978

- *la collaborazione alla vita parrocchiale: liturgia, catechesi, visite agli anziani e agli ammalati, servizi vari nelle chiese...;*

- **Impegno nelle pratiche di pietà:** valorizzando e diffondendo, in stretto rapporto e dipendenza con la liturgia, le espressioni mariane della pietà e religiosità popolare¹⁸. In particolare: la commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice il 24, la novena e la festa dell'Ausiliatrice sono momenti unificanti nello spirito e nella comunione tutti i gruppi sparsi nel mondo. Quando preghiamo, quando recitiamo il rosario, quando commemoriamo Maria Ausiliatrice il 24 di ogni mese, quando andiamo in pellegrinaggio, portiamo con noi tutte le persone che hanno bisogno di noi. Non possiamo rimanere indifferenti di fronte a situazioni famigliari, educative, sociali, lavorative, politiche, ecclesiali di povertà, di sfruttamento, di violenza, di perdita di fede, senza interrogarci sul nostro compito. I giovani sbandati, pieni di paura, disorientati, senza prospettiva di futuro, sono i nostri destinatari, ricevuti da Maria Ausiliatrice come Don Bosco li ha ricevuti nel sogno dei nove anni. Nella misura in cui ci dedichiamo a questi disagi della società e in particolare dei giovani, il mondo riconoscerà che siamo figli e figlie della Madonna di Don Bosco.

Una religiosità non fine a se stessa, anima e s'incarna nelle opere apostoliche, educative e caritative all'interno della parrocchia di appartenenza, come espressione concreta di comunione e di collaborazione con la Chiesa locale e manifestazione del carisma salesiano nell'ambiente ecclesiale in cui si è inseriti.

- *imitare Maria coltivando nella propria famiglia un ambiente cristiano di accoglienza e di solidarietà;*

¹⁸ Per un'aggiornata comprensione e utilizzazione di queste pratiche è di grande utilità il *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, a cura della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, pubblicato nel 2002.

- Impegno familiare: “Prendere Maria nella propria casa”. Educazione ed evangelizzazione familiare alla scuola e nell’imitazione di Maria donna di casa. La vera devozione mariana fa della famiglia un luogo di accoglienza della vita e di educazione all’amore, alla fede e alla speranza. La sua icona biblica è quella della visitazione di Maria alla casa di Elisabetta e di Zaccaria e il suo tratto salesiano è quello dello spirito di famiglia che permea tutti gli aspetti e le relazioni della vita: essere Maria nella propria famiglia coltivando gli atteggiamenti dell’accoglienza, dell’ospitalità, dell’ascolto e insieme dell’aiuto concreto e della disponibilità generosa. La famiglia è nucleo fondamentale della società e della Chiesa. Il carisma salesiano nell’animazione della famiglia ritorna alle sue origini e la famiglia nell’incontro con lo spirito di don Bosco acquista dinamicità e gioia evangelica, nella pratica della pedagogia della bontà propria del Sistema Preventivo. In un contesto di emergenza educativa e di apostasia dalla fede è strategica una particolare attenzione alla situazione attuale della famiglia, soggetto originario dell’educazione e primo luogo dell’evangelizzazione. Tutta la Chiesa ha preso coscienza delle gravi difficoltà nelle quali essa si trova e avverte la necessità di offrire aiuti straordinari per la sua formazione, il suo sviluppo e l’esercizio responsabile del suo compito educativo. Per questo anche noi siamo chiamati a fare in modo che la pastorale giovanile sia sempre più aperta alla pastorale familiare. La bella e tradizionale pratica delle “Cappelle domiciliari” va proposta e vissuta in tale prospettiva. Maria desidera che le famiglie preghino unite; che i genitori preghino con i propri figli e dialoghino di più con loro, perché la preghiera è la medicina che cura tante ferite e infonde forza e speranza.

- praticare, con la preghiera e l’azione, la sollecitudine per i giovani più poveri e le persone in necessità;

- Impegno apostolico ed educativo. Maria ci mobilita alla fedeltà nella preghiera e nell’azione apostolica, ci rende partecipi della sua sollecitudine materna per la salvezza degli uomini, soprattutto per i giovani e per i poveri.

- pregare e sostenere nella Chiesa, e in particolare nella Famiglia Salesiana, le vocazioni laicali, religiose e ministeriali;

- Impegno vocazionale. Maria, madre feconda, ci educa alla promozione e alla cura delle vocazioni di speciale consacrazione. Per il carattere popolare ad ampia base dell'Associazione l'ADMA può costituire la "porta della Famiglia Salesiana", terreno fecondo per far maturare vocazioni alla vita consacrata, al sacerdozio ministeriale, all'impegno apostolico e missionario sia nella Famiglia Salesiana sia in tutta la santa Chiesa di Dio. Il processo vocazionale è favorito e custodito nell'Associazione dalla sua spiccata valenza mariana.

- vivere la spiritualità del quotidiano con atteggiamenti evangelici, in particolare con il ringraziamento a Dio per le meraviglie che continuamente compie e con la fedeltà a Lui anche nell'ora della difficoltà e della Croce, sull'esempio di Maria.

- Impegno quotidiano nella luce e con l'aiuto di Maria, vivendo come Maria e facendo nostri i suoi atteggiamenti evangelici, al fine di crescere e vivere l'unione con Dio nel quotidiano:

- FIAT: docilità e disponibilità alla volontà di Dio. Maria prega con noi e per noi lo Spirito Santo affinché ci guidi nella ricerca della volontà di Dio sul cammino della santità.

- STABAT: fedeltà e perseveranza nell'ora della prova e della croce. La strada sulla quale Maria ci guida è difficile, piena di prove e di cadute, ma Lei è con noi e le sue braccia ci sosterranno. Ci aiuta ad essere perseveranti affinché alla fine del cammino tutti insieme, nella gioia e nell'amore, possiamo vedere suo Figlio Gesù.

- MAGNIFICAT: rendimento di grazie per le grandi cose che Dio opera in noi e in mezzo a noi. Ringraziare Dio per tutti i doni che scopriamo durante la vita, anche per il dono più piccolo che percepiamo. Maria rende grazie insieme a noi e

desidera che tutti sentiamo la gioia dei doni e che Dio sia tutto per ognuno di noi.

Ispiriamo il nostro atteggiamento spirituale a Maria, per fare della nostra vita, come Lei, un culto a Dio e del culto a Lei, un impegno di vita.

- Come Lei, *Vergine in ascolto*, rimaniamo all'ascolto della Parola di Dio, custodiamola nel cuore e viviamola con fedeltà, soprattutto nei momenti di prova. Questo ci permetterà di formare in noi una coscienza attiva che ci proteggerà dal male, ci aiuterà vivere alla presenza di Dio e ad essere annunciatori e testimoni credibili del vangelo.

- Come Lei, *Vergine orante*, alimentiamo la nostra vita con la preghiera semplice, cordiale, riconoscente e di intercessione davanti al Padre.

- Come Lei, *Vergine madre*, lavoriamo uniti al Papa e ai Pastori della Chiesa per la crescita del popolo di Dio.

- Come Lei, *Vergine offerente*, facciamo della nostra vita un'offerta a Dio, nel compimento gioioso della volontà del Padre.

“Solo chi crede nel potere illimitato dell'Auxilium Christianorum si affiderà alla sua protezione, non solo con le parole pronunciate a fior di labbra, ma con un atto di dedizione intimo e potente. E chi sta sotto la protezione di Maria, è ben custodito” (Edith Stein – Santa Teresa Benedetta della Croce).

ARTICOLO 5 - PARTECIPAZIONE AI BENI SPIRITUALI

Gli associati partecipano alle indulgenze e ai beni spirituali propri e a quelli della Famiglia Salesiana¹⁹.

Can. 306 - *Perché uno possa fruire dei diritti e dei privilegi dell'associazione, delle indulgenze e delle altre grazie spirituali ad essa concesse, è necessario e sufficiente che vi sia validamente accolto e non dimesso legittimamente dalla medesima, secondo le disposizioni del diritto e degli statuti dell'associazione.*

Si è parte del Corpo mistico di Cristo, si beneficia di tutti i doni spirituali come a un tesoro di famiglia, ci si sostiene in una comunione di grazia e di solidarietà spirituale. Entrare nell'Associazione è far parte di una grande famiglia che accomuna persone diverse sotto il manto dell'unica e comune Madre, Maria Ausiliatrice e insieme sperimentare la forza e la grazia del dogma della Comunione dei santi.

Il dono dell'indulgenza manifesta la pienezza della misericordia di Dio, che viene espressa in primo luogo nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione. Questa antica pratica, circa la quale non sono mancate incomprensioni storiche, va bene compresa ed accolta. La riconciliazione con Dio, pur essendo dono della misericordia di Dio, implica un processo in cui l'uomo è coinvolto nel suo impegno personale e la Chiesa nel suo compito sacramentale. Il cammino di riconciliazione ha il suo centro nel sacramento della Penitenza, ma anche dopo il perdono del peccato, ottenuto mediante tale sacramento, l'essere umano rimane segnato da quei "residui" che non lo rendono totalmente aperto alla grazia ed ha bisogno di purificazione e di quel rinnovamento totale, in virtù della grazia di Cristo, per ottenere il quale il dono dell'indulgenza gli è grandemente di aiuto.

¹⁹ Cfr. Appendice II: Le indulgenze. Pag.

Richiami di indole generale sulle Indulgenze

1. L'Indulgenza è così definita nel Codice di Diritto Canonico (can. 992) e nel Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1471): *"L'Indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, dispensa ed applica autoritativamente il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi"*.

2. In generale, l'acquisto delle Indulgenze esige determinate condizioni e l'adempimento di determinate *opere*.

3. Per ottenere le Indulgenze, sia plenarie che parziali, occorre che, almeno prima di compiere gli ultimi adempimenti dell'opera indulgenziata, il fedele sia in *stato di grazia*.

4. L'Indulgenza plenaria si può ottenere solo una volta al giorno. Ma per conseguirla, oltre lo stato di grazia, è necessario che il fedele

- abbia la disposizione interiore del completo distacco dal peccato, anche solo veniale;

- si confessi sacramentalmente dei suoi peccati;

- riceva la SS.ma Eucaristia (è meglio certamente riceverla partecipando alla S. Messa; ma per l'Indulgenza è necessaria solo la S. Comunione);

- preghi secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

5. È conveniente, ma non è necessario, che la Confessione sacramentale, e specialmente la Santa Comunione e la preghiera per le intenzioni del Papa, si facciano nello stesso giorno in cui si compie l'opera indulgenziata; ma è sufficiente che questi Sacri riti e preghiere si compiano entro alcuni giorni (circa 20) prima o dopo l'atto indulgenziato. La preghiera secondo la mente del Papa è lasciata alla scelta del fedele, ma si suggerisce un "Padre Nostro" e un'"Ave Maria". Per diverse Indulgenze plenarie è sufficiente una

Confessione sacramentale, ma si richiede una distinta Santa Comunione e una distinta prece secondo la mente del Santo Padre per ciascuna Indulgenza plenaria.

6. I confessori possono commutare, in favore di coloro che siano legittimamente impediti, sia l'opera prescritta sia le condizioni richieste (eccetto, ovviamente il distacco dal peccato anche veniale).

7. Le Indulgenze sono sempre *applicabili o a se stessi o alle anime dei defunti*, ma non sono applicabili ad altre persone viventi sulla terra.

Inoltre usufruiscono dei frutti del culto e delle preghiere che si innalzano nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino e nelle chiese dove è eretta l'Associazione.

La forza della preghiera ritorna a vantaggio di tutti i membri dell'Associazione. E' bello sapere e sperimentare che il cammino di fede e di grazia di ognuno torna a vantaggio di tutti e che la preghiera reciproca e l'intercessione dell'Ausiliatrice sono fonte di grazia.

Quando muore un associato i membri del suo gruppo sono invitati a partecipare a un'Eucaristia di suffragio.

E' una unità che continua, dopo la morte, nella preghiera di suffragio e nel mistero della comunione dei santi e che trova nella celebrazione dell'eucaristia la maggiore efficacia. In particolare crediamo nella speciale protezione di Maria Ausiliatrice proprio "nell'ora della morte".

II. STRUTTURA DELL'ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE (ADMA)

ARTICOLO 6 - ORGANIZZAZIONE

Nello stile di Don Bosco, l'organizzazione si pone al servizio della persona e perciò è voluta semplice e flessibile, adattabile alle situazioni dei differenti Paesi.

E' anche vero che "un importante aspetto che caratterizza l'attività di Don Bosco è quello della sua praticità organizzativa che spiega, almeno in parte, la fecondità e la durata delle sue iniziative: saper definire bene le responsabilità di funzionamento, di animazione e di crescita"²⁰.

Can. 315 - Le associazioni pubbliche possono intraprendere spontaneamente quelle iniziative che sono confacenti alla loro indole; tali associazioni sono dirette a norma degli statuti, però sotto la superiore direzione dell'autorità ecclesiastica di cui al can. 312, §1.

L'organizzazione è uno strumento di servizio alle persone e ai gruppi e pertanto non deve soffocare, ma promuovere, sostenere e ordinare le relazioni fraterne e l'impegno apostolico dei soci. Secondo lo spirito salesiano bastano poche regole chiare, semplici e condivise che aiutino a camminare, a dare continuità e a ordinare il bene che già c'è e che si sta facendo. Vale guardare più alla vita e all'esperienza che non alle formulazioni o alle preoccupazioni giuridiche. Perciò è bello riconoscere il cammino già svolto dai singoli gruppi, evidenziare e far conoscere i vissuti e le esperienze che esprimono ricchezza e fecondità apostolica, più che voler costringere in un'identica formula realtà differenti.

La vigilanza e la superiore direzione a cui fa riferimento il canone non comporta l'esercizio di un diretto governo dell'associazione, quanto piuttosto un diritto-dovere di promozione e di indirizzo.

²⁰ EGIDO VIGANÒ, *Lettera al Rettore del Santuario Maria Ausiliatrice in Torino*, 24 luglio 1989.

ARTICOLO 7 - EREZIONE DELLE ASSOCIAZIONI LOCALI

A norma del CIC, can. 312 - 317 e dei privilegi della Congregazione Salesiana, spetta unicamente all'Ispettore dei Salesiani erigere l'Associazione di Maria Ausiliatrice nelle opere dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice esistenti nella propria Circostrizione.

In tutti gli altri casi si richiede il consenso scritto del Vescovo diocesano.

Can. 312 - §1. L'autorità competente ad erigere associazioni pubbliche è: 1) la Santa Sede per le associazioni universali e internazionali; 2) la Conferenza Episcopale nell'ambito del proprio territorio per le associazioni nazionali, quelle cioè che sono destinate, mediante l'erezione stessa, ad esercitare la loro attività in tutta una nazione; 3) il Vescovo diocesano nell'ambito del suo territorio per le associazioni diocesane, non però l'Amministratore diocesano; tuttavia sono eccettuate le associazioni per le quali il diritto di erezione è riservato ad altri per privilegio apostolico. §2. Per erigere validamente nella diocesi un'associazione o una sua sezione, anche se ciò avviene in forza di un privilegio apostolico, si richiede il consenso scritto del Vescovo diocesano; tuttavia il consenso del Vescovo diocesano per l'erezione di una casa di un istituto religioso vale anche per l'erezione, presso la stessa casa o presso la chiesa annessa, di una associazione propria di quell'istituto.

Can. 313 - Un'associazione pubblica, come pure una confederazione di associazioni pubbliche, per lo stesso decreto con cui viene eretta dall'autorità ecclesiastica competente a norma del ⇒ can. 312, è costituita persona giuridica e riceve, per quanto è richiesto, la missione per i fini che essa si propone di conseguire in nome della Chiesa.

Can. 320 - §1. Le associazioni erette dalla Santa Sede possono essere soppresse solo dalla Santa Sede stessa. §2. Per gravi cause la

conferenza dei Vescovi può sopprimere le associazioni erette dalla conferenza stessa; il Vescovo diocesano può sopprimere le associazioni che egli stesso ha eretto e anche le associazioni erette, per indulto apostolico, da membri di istituti religiosi col consenso del Vescovo diocesano. §3. Un'associazione pubblica non venga soppressa dall'autorità competente, senza aver prima sentito il suo moderatore e gli altri ufficiali maggiori.

- **L'erezione canonica** delle ADMA locali è di competenza ed è fatta dall'Ispettore SDB per tutte le opere SDB e FMA, mediante un Decreto di Erezione.
- Per tutte le altre ADMA, sia diocesane, sia di altri Istituti Religiosi, sia di altri Gruppi della Famiglia Salesiana, le erige l'Ispettore SDB, competente nel territorio, con il consenso scritto del Vescovo diocesano. Questo deve essere dichiarato e documentato nel Decreto di Erezione.
- L'Associazione, con diritti, obblighi e capacità di incorporare nuovi membri, nasce nel momento stesso della fondazione, che è un atto proprio dell'autorità ecclesiastica e coincide con l'erezione.
- L'erezione in persona giuridica determina non solo l'esistenza dell'associazione, ma anche la sua natura e il suo regime giuridico.

L'Ispettore SDB rappresenta il Rettor Maggiore nel servizio di animazione, di guida carismatica e di promozione della Famiglia Salesiana.

ARTICOLO 8 –AGGREGAZIONE

Avvenuta l'erezione canonica, va presentata al più presto la richiesta di aggregazione all'Associazione Primaria del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino Valdocco, per completare il processo di aggregazione all'Associazione e alla Famiglia Salesiana.

Elemento tipico dell'ADMA è, dopo l'avvenuta erezione di un gruppo locale, la **domanda di aggregazione** all'ADMA Primaria di Torino-Valdocco. Questo atto esprime non solo un fatto giuridico, ma anzitutto un legame spirituale di comunione con la culla dell'Associazione e simultaneamente un legame concreto con tutti i gruppi dell'Associazione sparsi per il mondo. E' un aspetto molto espressivo e di grande valore: si è parte di un'Associazione diffusa nel mondo. Il vincolo di unità è costitutivo per ogni gruppo locale: attraverso l'aggregazione all'Associazione Primaria del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino Valdocco si manifesta la piena appartenenza all'Associazione e si può godere dei vantaggi spirituali perchè ad essa collegati e con essa in dipendenza dal Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana, Padre della Famiglia Salesiana.

In concreto:

- L'Ispettore, o chi segue la pratica, compila la scheda di richiesta di aggregazione alla Primaria, sul modello preparato dalla Primaria, e la invia con copia del Decreto di Erezione e del consenso scritto del vescovo diocesano, quando ciò è richiesto.
- Ottenuti questi documenti, la Primaria manda all'ADMA locale il Diploma di aggregazione.

Il diploma che viene inviato, firmato dal Rettore del Santuario, è il documento ufficiale di tale appartenenza. Si consiglia di conservarlo in archivio e di esporne una fotocopia in un luogo visibile al pubblico.

Il Diploma inviato, che è bene esporre nella propria chiesa/santuario o nella sede del gruppo, certifica tale aggregazione ed è il documento ufficiale dell'appartenenza del gruppo locale all'Associazione mondiale. Tuttavia la vera visibilità dovrà venire dall'atteggiamento spirituale di fronte a Dio e pastorale di fronte al prossimo.

Nel nuovo diploma oltre alla firma del Rettore del santuario, c'è anche quella del Presidente e dell'Animatore della Primaria a significare il vincolo di comunione con il gruppo originario.

ARTICOLO 9 - COMUNIONE CON IL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE IN TORINO

“L’Associazione di Maria Ausiliatrice è unita vitalmente al Santuario di Torino Valdocco. Si può dire che Maria non solo è intervenuta nella costruzione, secondo la testimonianza di Don Bosco, ma da lì ha esteso il suo patrocinio in tutto il mondo.

Ecco perché l’Associazione è chiamata a tenersi unita a questo luogo sacro”²¹.

- Rapporto costitutivo tra Associazione e Santuario di Maria Ausiliatrice. In ragione del carisma di fondazione sussiste un vincolo tra l’ADMA e il santuario di Maria Ausiliatrice, centro di comunione e fonte di grazia. Il legame tra ADMA e Santuario è originario, costitutivo. In tale linea si comprende come la sede storica dell’ADMA Primaria sia a Torino. L’ADMA è infatti l’unico gruppo della Famiglia Salesiana che ha la sua sede storica e organizzativa a Torino presso il Santuario di Valdocco. L’ADMA Primaria in modo speciale è chiamata a curare e a visibilizzare questo legame spirituale e storico dell’Associazione con il santuario di Maria Ausiliatrice.

Ogni Associazione locale, perciò, coltiva una speciale comunione di dialogo e di solidarietà con il Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino Valdocco e con la Primaria ivi eretta; questa proporrà tutti quei mezzi che facilitano tale comunione.

- Rapporto tra gruppi locali con il Santuario di Maria Ausiliatrice e l’ADMA Primaria di Torino. C’è innanzitutto un vincolo spirituale che accomuna e che si esprime attraverso i contatti, le visite, le diverse forme di comunicazione e di informazione, gesti concreti di solidarietà²². È importante e vitale mantenere e coltivare questo rapporto da parte di ogni gruppo ed organismo di coordinamento ispettoriale e nazionale.

²¹ *Idem*

²² L’azione e il ruolo dell’ADMA Primaria vengono presentati all’art. 15.

ARTICOLO 10 - PARTECIPAZIONE PERSONALE ALLA VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Tutti i battezzati cattolici, con almeno 18 anni di età possono chiedere di appartenere all'Associazione.

L'adesione comporta, da parte dei soci, l'impegno di vivere quanto è prescritto dall'art. 4 del presente Regolamento e la partecipazione regolare alle riunioni dell'Associazione in spirito di appartenenza e di solidarietà.

L'ammissione del Candidato all'Associazione è approvata dal Presidente con il suo Consiglio. Sarà preceduta da un sufficiente tempo di preparazione non inferiore ad un anno, con riunioni almeno una volta al mese.

Il Candidato esprime la sua adesione all'Associazione durante una celebrazione in onore di Maria Ausiliatrice. Verranno consegnati a ciascuno il Regolamento, un attestato e un distintivo di appartenenza.

L'Associazione vive dell'impegno, del coinvolgimento e della partecipazione di ogni socio: occorre voler vivere concretamente l'adesione all'ADMA sentita come cosa propria, curando in particolare la partecipazione attiva alla vita dell'Associazione in tutte le sue espressioni. La chiamata a far parte dell'ADMA esige una risposta libera e motivata, maturata sotto l'azione dello Spirito e con l'aiuto di Maria Ausiliatrice, con l'accompagnamento dei responsabili. Ciascuno è tenuto a partecipare con spirito di comunione e di collaborazione alle riunioni e alle varie attività e ad offrire la propria disponibilità agli impegni e responsabilità ai quali è chiamato.

Can. 307 - §1. L'accettazione dei membri avvenga a norma del diritto e degli statuti di ciascuna associazione.

§2. La stessa persona può essere iscritta a più associazioni. §3. I membri degli istituti religiosi possono aderire alle associazioni, a norma del diritto proprio, col consenso del proprio superiore.

- **Modalità di adesione all'Associazione.** Ogni gruppo locale ha cura particolare nell'incrementare e nell'accompagnare chi esprime il desiderio e la volontà di partecipare all'ADMA. L'Associazione deve seguire e promuovere l'adesione di nuovi membri come espressione di continua vitalità e risposta concreta alle grazie di Maria Ausiliatrice. Il cammino di preparazione all'assunzione degli impegni associativi deve essere seguito in modo speciale, così che l'adesione non sia qualcosa di formale o di superficiale, ma di convinto e voluto. L'anno di preparazione richiesto sia vissuto con intensità e fedeltà sia nella conoscenza dello spirito che del Regolamento, sia coltivando tale cammino come riposta personale e responsabile a un dono e ad una chiamata di Maria Ausiliatrice.

- **L'ammissione da parte del Presidente con il suo Consiglio è molto importante:** richiede infatti un attento discernimento e una seria valutazione dei candidati al fine di verificarne l'idoneità a far parte dell'Associazione

- **La manifestazione della adesione** all'ADMA durante una celebrazione in onore di Maria Ausiliatrice va ben preparata ed è la visibilizzazione del proposito di dedicare la vita agli altri nello spirito di Don Bosco e con la guida di Maria Ausiliatrice. Ma occorre ben più di quel momento intenso: è richiesto l'impegno costante, espressione di una scelta di vita nello spirito e nella missione salesiana²³.

- - Le persone che risiedono in paesi o territori dove non c'è alcun gruppo si collegano con il gruppo più vicino o con l'ADMA Primaria di Torino.

²³ Cfr. Appendice IV: *Celebrazione dell'accoglienza nell'Associazione di Maria Ausiliatrice* – pag.

ESAME DI COSCIENZA DEL SOCIO ADMA:

- L'ADMA è realmente per me un'esperienza di comunione nella fede, un itinerario di santificazione e di apostolato secondo lo spirito salesiano?
- Valorizzo il culto all'Eucaristia e la devozione a Maria Ausiliatrice? In cosa consiste tale devozione?
- Ho coscienza che sono chiamato alla santità? Cerco di crescere verso la pienezza della vita cristiana e la perfezione della carità?
- Confesso la mia fede cattolica, proclamo la verità? Conosco e obbedisco al magistero della Chiesa? Vivo una comunione ferma e convinta con il Papa e con il vescovo? Sono docile ai loro insegnamenti e alle iniziative che propongono?
- Ho gusto per la preghiera e per la contemplazione?
- Vivo lo spirito del *magnificat* riconoscendo e lodando Dio per le grazie che quotidianamente ricevo per intercessione di Maria?
- Rispondo ai doni ricevuti con uno spirito di riconoscenza che si fa servizio a Maria per la sua Associazione?
- Coltivo uno spirito di altruismo e di generosa carità verso tutti? Cerco di essere missionario?

L'Associazione locale deve curare la formazione permanente dei soci, e organizza localmente attività ed iniziative in sintonia con il Regolamento.

- **La programmazione e la cura della formazione permanente dei soci** alimentano il senso di appartenenza e stimolano l'impegno spirituale ed apostolico di ognuno. Ogni gruppo locale cura il cammino formativo ed apostolico dei soci, programmando, attuando e verificando gli itinerari in comunione sia con il Consiglio ispettoriale o nazionale, sia con l'ADMA Primaria.

Ogni associato, in spirito di appartenenza e di solidarietà, contribuisce con libere oblazioni alle necessità della propria

Associazione e, per mezzo di questa o degli Organismi Ispettoriali, a quelle della Primaria.

- **L'aiuto economico** che ogni socio è invitato a dare sia per il gruppo locale sia per l'Associazione è segno concreto di appartenenza e di sostegno all'Associazione stessa. Pur nella libertà di ognuno è significativo che ogni membro si senta interpellato a dare il proprio sostegno economico secondo le modalità possibili e con un'attenzione a tutta l'Associazione.

ARTICOLO 11 - MOMENTI FORTI DI APPARTENENZA

Per incrementare la comunione, favorire la formazione permanente e lo scambio di esperienze, l'Associazione locale offre:

- *incontri mensili, aperti anche ai membri della Famiglia Salesiana e a quanti desiderano partecipare, di formazione dottrinale, di preghiera e di Celebrazione o Adorazione Eucaristica, possibilmente il 24 di ogni mese, giorno della commemorazione di Maria Ausiliatrice;*
- *giornata mariana annuale;*
- *partecipazione a momenti di celebrazione o di incontro della Famiglia Salesiana;*
- *esercizi spirituali per i soci;*
- *processioni, pellegrinaggi, giornate di ritiro;*
- *altri incontri secondo la programmazione locale;*
- *vedi anche l'articolo 4.*

I soci dell'ADMA sono consapevoli che l'appartenenza all'Associazione costituisce una privilegiata esperienza di fede, di comunione e di testimonianza apostolica. L'articolo elenca alcune modalità per rendere concreti la conoscenza reciproca, la comunione, la formazione, lo scambio esperienziale e l'impegno apostolico tra i soci di un gruppo locale. Le ADMA locali così come sono articolate, vivono rapporti comunitari e fraterni che si manifestano negli incontri periodici di formazione e di preghiera e negli impegni apostolici. C'è stretta comunione e collaborazione con i Salesiani SDB e le Figlie di Maria Ausiliatrice che ne sono ovunque promotori e animatori.

L'indicazione della **scadenza mensile** per gli incontri locali di formazione e di preghiera esprime l'esigenza e la condizione essenziale per la vita dell'Associazione. Là dove è possibile è auspicabile una frequenza maggiore (quindicinale o addirittura

settimanale) articolando momenti più formativi e catechistici, con celebrazioni liturgiche e preghiere legate alla pietà popolare.

Ogni incontro mensile e/o quindicinale abbia tre caratteristiche: incontro di fraternità attraverso momenti di comunione fraterna, di scambio di informazioni, di condivisione di esperienze e di progetti; incontro di crescita nella fede mediante itinerari di formazione alla fede e alla testimonianza cristiana (catechesi, riflessioni, conferenze, ritiri...); incontro di preghiera eucaristico-mariana con la celebrazione eucaristica, l'adorazione al Santissimo Sacramento e la recita del Rosario. L'adorazione eucaristica vissuta in comunione con Maria è fonte di grazia e di pace.

Proprio per il carattere popolare dell'Associazione ogni incontro è aperto a chi desidera partecipare, sia membro della Famiglia Salesiana o di altri gruppi. Tale fatto sottolinea anche il valore di essere "lievito" soprattutto per chi vuole aprirsi ad un'esperienza di fede più curata o per chi è alla ricerca del senso della vita.

La ricorrenza del 24 del mese commemora Maria Ausiliatrice ed è per tutti i gruppi il richiamo all'appartenenza all'Associazione.

Per la nostra Associazione questi momenti rappresentano appuntamenti e iniziative fondamentali per crescere nel senso di identità, di appartenenza e di maturazione nel cammino della fede e dell'ADMA. In particolare la pratica annuale degli Esercizi Spirituali costituisce un forte momento di rinnovamento spirituale dei singoli soci e dei gruppi, favorendo l'ascolto e la meditazione della Parola, la purificazione del cuore e il discernimento spirituale. Sono giorni speciali di preghiera, di ardente invocazione dello Spirito Santo, di silenzio e di rinuncia, in cui Maria ci assicura un aiuto speciale e grazie particolari.

ARTICOLO 12 - CONSIGLIO DELLE ASSOCIAZIONI LOCALI

Ogni Associazione locale è coordinata da un Consiglio, eletto dall'Assemblea di tutti i Soci su una lista di Candidati che si rendono disponibili per un servizio fraterno.

Il Consiglio locale è composto dal Presidente, dal Vicepresidente, dal Tesoriere, dal Segretario e da un adeguato numero di Consiglieri, secondo le necessità dell'Associazione. Ne fa parte di diritto l'Animatore o l'Animatrice spirituale.

Per risultare eletti si richiede la maggioranza semplice dei voti.

I membri del Consiglio durano in carica per 4 anni e possono essere rieletti per altri 4 anni.

Quando il Consiglio è eletto, nell'ambito dello stesso, vengono stabiliti gli incarichi.

Il Presidente convoca e presiede il Consiglio, prepara l'Ordine del giorno e lo comunica ai membri del Consiglio, tramite il Segretario. Rappresenta l'Associazione nei rapporti esterni.

Il Vicepresidente fa le veci del Presidente quando è assente o quando la necessità lo richiede, ma sempre in accordo con lui.

Il Tesoriere amministra i beni dell'Associazione secondo le leggi del Paese, d'accordo con il Consiglio. Presenta ogni anno il bilancio consuntivo e preventivo.

Il Segretario, dietro le indicazioni del Presidente, comunica la convocazione e l'ordine del giorno per le riunioni, ne redige i verbali e cura l'Archivio dell'Associazione.

A ogni altro Consigliere si affida un settore delle attività locali.

Il Consiglio si raduna ordinariamente una volta al mese.

Can. 309 - Le associazioni legittimamente costituite hanno facoltà, a norma del diritto e degli statuti, di emanare norme peculiari riguardanti l'associazione stessa, di tenere assemblee, di designare i moderatori, gli ufficiali, gli aiutanti e gli amministratori dei beni.

Can. 317 - §1. Se non si prevede altro negli statuti, spetta all'autorità ecclesiastica di cui al can. 312, §1 confermare il moderatore dell'associazione pubblica eletto dalla stessa, istituire colui che è stato presentato, oppure nominarlo secondo il diritto proprio; §4. Nelle associazioni pubbliche di fedeli finalizzate direttamente all'esercizio dell'apostolato, non siano moderatori coloro che occupano compiti direttivi nei partiti politici.

Can. 318 - §1. In circostanze speciali, se lo richiedono gravi motivi, l'autorità ecclesiastica di cui al can. 312, §1 può designare un commissario che in suo nome diriga temporaneamente l'associazione. §2. Il moderatore di un'associazione pubblica può essere rimosso, per giusta causa, da chi lo ha nominato o confermato, tuttavia dopo aver sentito sia il moderatore stesso, sia gli ufficiali maggiori dell'associazione, a norma degli statuti; il cappellano può essere rimosso, a norma dei cann. 192-195, da chi lo ha nominato.

L'autonomia organizzativa interna, nel rispetto delle disposizioni regolamentari e del diritto, sono un'ulteriore espressione del diritto di libera associazione. Queste norme riguardano: le assemblee, le altre riunioni, la designazione dei responsabili, degli altri incarichi, nonché l'amministrazione dei beni.

Il livello di vita associativa da promuovere e curare in modo speciale è quello locale, che costituisce il nucleo fondamentale dell'Associazione. I diversi consigli ispettoriali e le strutture di coordinamento, nazionale e mondiale, hanno funzione di animazione, sostegno e accompagnamento, ma non possono né devono sostituirsi alla vita e all'impegno locale. Devono vivere e funzionare le associazioni locali. A tale livello ha un ruolo fondamentale il **Consiglio**. Uno spirito di servizio e di fraterna comunione e attiva collaborazione deve caratterizzare in particolare l'attività del Consiglio locale.

L'Assemblea normalmente è convocata dal Presidente con il suo Consiglio. Quando l'Associazione è nuova ed è la prima volta che devono avvenire le votazioni (non c'è ancora il Presidente...) la stessa autorità che ha costituito l'Associazione potrebbe convocarla.

Le elezioni, se gli Statuti non dicono nulla, avvengono secondo le norme del diritto comune.

Il Presidente convoca le riunioni, le presiede, coordina i lavori e ne cura l'esecuzione, rappresenta l'Associazione, partecipa alla Consulta della Famiglia Salesiana, convoca le elezioni per il rinnovo del Consiglio locale.

L'ispettore SDB conferma la nomina del Presidente dell'Associazione.

Il Tesoriere redige il bilancio preventivo e consuntivo, che deve essere approvato dal Consiglio e presentato all'autorità competente (can. 319), e all'Assemblea annuale.

Il Segretario redige il Registro con i verbali delle riunioni, l'elenco aggiornato dei soci iscritti e degli aspiranti, la cronaca dell'Associazione e la relativa documentazione.

Ogni gruppo conservi con cura il Decreto di Erezione e del Diploma di Aggregazione all'ADMA Primaria di Torino-Valdocco.

Compiti e ruoli principali del Consiglio locale:

- progettare, promuovere e coordinare le iniziative formative e apostoliche dei membri;
- curare i legami con la Famiglia Salesiana, partecipando alla Consulta;
- decidere la convocazione di Assemblee;
- provvedere all'amministrazione dei beni dell'Associazione;
- accompagnare gli aspiranti nel loro inserimento e nel cammino formativo;
- valorizzare le competenze e i talenti spirituali di ogni socio;

- promuovere iniziative che favoriscano la fedeltà vocazionale dei soci e la partecipazione attiva.

La nomina di un commissario è un provvedimento straordinario. In tal modo l'autorità assume direttamente il governo dell'Associazione. Il commissario è scelto dall'autorità, agisce in suo nome e dovrà operare nel rispetto del Regolamento e dei fini dell'Associazione. Le circostanze che giustificano la nomina di un commissario devono essere gravi, inquadrate in una circostanza speciale. Il §2 del can. 318 non sembra prevedere un diritto dell'Associazione a rimuovere direttamente il presidente quanto, piuttosto, quello di chiedere all'autorità ecclesiastica di iniziare il procedimento di rimozione. E' doveroso dare alle persone interessate le necessarie informazioni e riconoscere il diritto di difesa.

ARTICOLO 13 - ANIMATORI SPIRITUALI

Gli Animatori Spirituali dell'Associazione sono nominati dall'Ispettore Salesiano o dall'Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Curano, soprattutto, la formazione alla spiritualità salesiana e la comunione col cammino della Chiesa particolare.

Può essere nominato, come Animatore Spirituale, anche un associato o un membro della Famiglia Salesiana, debitamente preparato.

Can. 317 - §1. Se non si prevede altro negli statuti, spetta all'autorità ecclesiastica di cui al can. 312... la stessa autorità ecclesiastica poi nomina il cappellano o l'assistente ecclesiastico, dopo aver sentito, se risulta opportuno, gli ufficiali maggiori dell'associazione.

Can. 318... il cappellano può essere rimosso, a norma dei cann. 192-195, da chi lo ha nominato.

L'animatore spirituale ha un ruolo fondamentale nella vita dell'Associazione, favorendo la crescita spirituale in sintonia con la Famiglia Salesiana, la Chiesa locale e universale. Tale ministero deve svolgersi nel rispetto dell'indole laicale dell'Associazione e dei ruoli di responsabilità del Consiglio senza mortificare, né sostituire.

Nella nomina per tale ministero siano proposte e scelte persone con doti necessarie per questo compito di animazione, possibilmente non troppo anziane. L'animazione della Famiglia Salesiana non dovrebbe essere un'obbedienza di ripiego, ma piuttosto un campo di apostolato attraverso il quale le forze salesiane nel territorio assumono una maggior vitalità e influiscono positivamente sul contesto civile ed ecclesiale. Per tutto ciò occorrono persone di grande entusiasmo e di buone capacità.

L'Associazione riconosce all'interno dei propri Consigli l'autorevolezza e il ruolo fondamentale degli animatori spirituali nominati dall'Ispettore e dall'Ispettrice.

Can. 311 - *I membri di istituti di vita consacrata che presiedono o assistono associazioni in qualche modo unite al proprio istituto, abbiano cura che tali associazioni prestino aiuto alle attività di apostolato esistenti in diocesi, soprattutto operando, sotto la direzione dell'Ordinario del luogo, insieme con le associazioni finalizzate all'esercizio dell'apostolato nella diocesi.*

Scopo del canone 311 è favorire il coordinamento e la collaborazione di tutte le opere di apostolato sotto la direzione dell'ordinario del luogo, in modo che tutte le iniziative cooperino armonicamente.

ARTICOLO 14 - CONSIGLIO ISPETTORIALE E NAZIONALE

L'Associazione, dove è possibile, si organizza a livello ispettoriale con un Consiglio che anima, coordina e dirige le Associazioni locali e le relazioni con gli altri Gruppi della Famiglia Salesiana.

Il Consiglio ispettoriale è eletto dai presidenti locali. È composto dal Presidente, dal Vicepresidente, dal Segretario, dal Tesoriere e da un numero conveniente di Consiglieri.

I membri del Consiglio vengono eletti per 4 anni e possono venire rieletti per un secondo mandato consecutivo.

Fa parte di diritto del Consiglio l'Animatore o l'Animatrice Spirituale.

Dove sia necessario e opportuno, si stabilisca un Coordinamento nazionale, costituito da un coordinatore o coordinatrice, e da un numero congruo di associati ed Animatori Spirituali.

Il funzionamento del Coordinamento verrà determinato dai suoi stessi membri.

- **Consiglio Ispettoriale:** organismo di aiuto alla vita dell'Associazione al fine di promuovere il senso di appartenenza dei gruppi locali, evitando particolarismi o eccentricità che svuoterebbero l'identità dell'ADMA.

- **Compiti e ruoli del Consiglio Ispettoriale:**

- progettare, promuovere e coordinare le iniziative formative e apostoliche dei gruppi;
- promuovere la collaborazione tra i Gruppi locali, incontrandoli e sostenendone l'impegno dei Consigli;
- stabilire con i Consigli locali percorsi di formazione iniziale e permanente, secondo gli orientamenti dell'Associazione;
- partecipare alla vita della Famiglia Salesiana inserendosi nella Consulta Ispettoriale;
- promuovere momenti forti di spiritualità e animare iniziative che favoriscano la fedeltà degli associati.

- **Il Coordinamento Nazionale** compete alle singole Ispettorie e distinte nazioni, sia nella sua costituzione che nel suo regolamento.

ARTICOLO 15 - RUOLO DELLA PRIMARIA

L'Associazione di Maria Ausiliatrice esistente presso il Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino-Valdocco, è erede e continuatrice della prima fondata da Don Bosco, e per questo viene denominata "Primaria".

Data la sua origine e il suo legame con il Santuario svolge il ruolo di animazione, collegamento e informazione dell'Associazione a livello mondiale.

Per ragioni storiche e per lo speciale legame con il Santuario di Maria Ausiliatrice l'**ADMA Primaria** occupa e svolge un ruolo speciale all'interno dell'Associazione.

L'ADMA è l'unico gruppo della Famiglia Salesiana che ha la sua sede storica in Torino, in forza del particolare vincolo che lega l'ADMA al santuario. Per tradizione il Presidente e l'Animatore spirituale dell'ADMA Primaria lo sono anche dell'intera Associazione.

Tuttavia è bello ricordare che è la Madonna di Don Bosco il centro della nostra vita associativa e nel nome di Lei la Primaria agisce: è l'Ausiliatrice la nostra Presidente!

Espressioni particolari di tale ruolo sono:

- rappresentare ufficialmente l'Associazione sia a livello di Chiesa sia di Famiglia Salesiana (Consulta mondiale della Famiglia Salesiana, partecipazione dell'Animatore Spirituale mondiale al Dicastero della Famiglia Salesiana degli SDB, partecipazione alle Giornate di Spiritualità...);
- la promozione dei Congressi Internazionali di Maria Ausiliatrice;
- la partecipazione, quando c'è la richiesta e l'invito, ai Congressi e ai Consigli ispettoriali e nazionali.

A tale scopo si serve, come organo ufficiale, dell'“Insero ADMA” della Rivista “Maria Ausiliatrice” pubblicata dal Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino.

Strumenti particolare di comunione, formazione e comunicazione:

- La *Rivista di Maria Ausiliatrice* pubblicata dal Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino con l'*Insero ADMA*;

- *L'ADMAONLINE*, notiziario mensile di collegamento e di animazione:

italiano: www.donbosco-torino.it/ita/adma

francese: www.donbosco-torino.it/fra/adma

spagnolo: www.donbosco-torino.it/spa/adma

portoghese: www.donbosco-torino.it/port/adma

inglese: www.donbosco-torino.it/eng/adma

- La Collana *Quaderni di Maria Ausiliatrice* edita dalla Elledici di Torino²⁴

²⁴ Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a
SEDE ADMA PRIMARIA - TORINO-VALDOCCO
via Maria Ausiliatrice 32
10152 TORINO - ITALIA
Tel.: 0039 - 011 - 5224216
E-mail: pcameroni@salesiani.it
Sito internet: www.donbosco-torino.it/ita/adma

ARTICOLO 16 - CONSULTA MONDIALE DELL'ASSOCIAZIONE

Sotto la responsabilità del Presidente della Primaria con il suo Consiglio viene convocata la Consulta Mondiale dell'Associazione.

Ad essa partecipano il Vicario del Rettor Maggiore, la Consigliera Generale delle FMA incaricata del rapporto con la Famiglia Salesiana, il Presidente con l'Animatore Spirituale e un Consigliere della Primaria; inoltre saranno convocati dei rappresentanti delle varie aree geografiche in cui è presente l'Associazione.

Si procuri che ci sia una maggioranza di laici sui consacrati.

La Consulta si riunisce ordinariamente ogni 6 anni: ottima occasione è il Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice che viene deciso dal Consiglio della Primaria.

- **La Consulta mondiale dell'ADMA** è uno strumento particolare di coordinamento e di animazione in comunione particolare con i Salesiani di don Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice.

L'articolo evidenzia che siano rappresentate le diverse aree del mondo e che ci sia attenzione alla rappresentanza laicale.

- **Dimensione laicale dell'ADMA.** Questo richiamo alla laicità dell'Associazione va tenuto presente ad ogni livello, in particolare a livello locale. Infatti da una parte esiste ancora la tendenza a identificare unilateralmente la Chiesa con la gerarchia, dimenticando la comune responsabilità, la comune missione del Popolo di Dio. Dall'altra, persiste anche la tendenza a concepire il Popolo di Dio secondo un'idea puramente sociologica o politica, dimenticando la novità e la specificità di questo popolo che diventa tale solo nella comunione con Cristo.

E' importante che in ciascuna Associazione i soci siano pronti e disponibili al lavoro nei diversi campi apostolici. Occorre in primo luogo rinnovare lo sforzo per una formazione più attenta alla realtà della Chiesa e questo da parte tanto degli animatori quanto dei laici.

E' necessario, al tempo stesso, migliorare l'impostazione pastorale, così che, nel rispetto delle vocazioni e dei ruoli dei consacrati e dei laici, si promuova gradualmente la corresponsabilità di tutti i membri del Popolo di Dio. Ciò esige un cambiamento di mentalità riguardante particolarmente i laici, riconoscendoli non solo come "collaboratori", ma realmente "corresponsabili" dell'essere e dell'agire della Chiesa, così da favorire il consolidarsi di un laicato maturo ed impegnato.

Questo significa che la prima responsabilità dell'Associazione è degli stessi membri dell'ADMA. Saranno essi i protagonisti di un'animazione qualificata ed efficace che li aiuterà ad esprimere in pieno la loro vocazione laicale.

- **Congressi Internazionali di Maria Ausiliatrice** sono promossi dall'ADMA Primaria e sono aperti a tutti i gruppi della Famiglia Salesiana, che riconoscono nella devozione all'Ausiliatrice uno degli aspetti carismatici dello spirito comune. Per l'Associazione tali incontri visibilizzano e consolidano il senso di appartenenza e sono occasione propizia di rinnovamento.

ARTICOLO 17 - BENI MATERIALI DELL'ASSOCIAZIONE

L'Associazione di Maria Ausiliatrice, in quanto persona giuridica ecclesiastica pubblica, ha capacità di acquistare, possedere, amministrare e alienare beni temporali di sua proprietà, secondo la legislazione ecclesiastica e quella dei vari Paesi.

Can. 319 - §1. Un'associazione pubblica eretta legittimamente, a meno che non sia disposto in modo diverso, a norma degli statuti amministra i beni che possiede, sotto l'alta direzione dell'autorità ecclesiastica di cui al can. 312, §1, alla quale ogni anno deve rendere conto dell'amministrazione. §2. Deve inoltre presentare alla medesima autorità un fedele rendiconto della distribuzione delle offerte e delle elemosine raccolte.

ARTICOLO 18 -TRADUZIONE DEL REGOLAMENTO

.La traduzione del Regolamento nelle varie lingue deve essere fedele e conforme al presente testo approvato, e sottoposta al parere della Primaria.

APPENDICE I

CRITERI DI ECCLESIALITA' PER LE AGGREGAZIONI LAICALI

Christifideles Laici n. 30

(Esortazione Apostolica, 30/12/1988 di Giovanni Paolo II)

E' sempre nella prospettiva della comunione e della missione della Chiesa, e dunque non in contrasto con la libertà associativa, che si comprende la necessità di criteri chiari e precisi di discernimento e di riconoscimento delle aggregazioni laicali, detti anche "criteri di ecclesialità".

Come criteri fondamentali per il discernimento di ogni qualsiasi aggregazione dei fedeli laici nella Chiesa si possono considerare, in modo unitario, i seguenti:

- Il primato della vocazione di ogni cristiano alla santità manifestata "nei frutti della grazia che lo Spirito produce nei fedeli"²⁵ come crescita verso la pienezza della vita cristiana e la perfezione della carità²⁶.

In tal senso ogni e qualsiasi aggregazione di fedeli laici è chiamata a essere sempre più strumento di santità nella Chiesa, favorendo e incoraggiando "una più intima unità tra la vita pratica dei membri e la loro fede"²⁷.

- La responsabilità di confessare la fede cattolica, accogliendo e proclamando la verità su Cristo, sulla Chiesa, che autenticamente la interpreta. Per questo ogni aggregazione di fedeli laici dev'essere luogo di annuncio e di proposta di fede e di educazione a essa nel suo integrale contenuto.

- La testimonianza di una comunione salda e convinta, in relazione filiale con il Papa, perpetuo e visibile centro dell'unità della Chiesa

²⁵ Lumen Gentium 39

²⁶ Lumen Gentium 40

²⁷ Apostolicam Actuositatem 19

universale²⁸, e con il Vescovo "principio visibile e fondamento dell'unità"²⁹ della Chiesa particolare, e nella "stima vicendevole fra tutte le forme di apostolato nella Chiesa"³⁰.

La comunione con il Papa e con il Vescovo è chiamata ad esprimersi, nella leale disponibilità ad accogliere i loro insegnamenti dottrinali e orientativi pastorali. La comunione ecclesiale esige, inoltre, il riconoscimento della legittima pluralità delle forme aggregative dei fedeli laici nella Chiesa e, nello stesso tempo, la disponibilità alla loro collaborazione.

- La conformità e la partecipazione al fine apostolico della Chiesa, ossia "l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini e la formazione cristiana della loro coscienza, in modo che riescano a permeare di spirito evangelico le varie comunità e i vari ambienti"³¹.

In questa prospettiva, da tutte le forme aggregative di fedeli laici, e da ciascuna di esse, è richiesto uno slancio missionario che le renda sempre più soggetti di una nuova evangelizzazione.

- L'impegno di una presenza nella società umana che, alla luce della dottrina sociale della Chiesa, si ponga a servizio della dignità integrale dell'uomo.

In tal senso, le aggregazioni dei fedeli laici devono diventare correnti vive di partecipazione e di solidarietà per costruire condizioni più giuste e fraterne all'interno della società.

I criteri fondamentali ora esposti trovano la loro verifica nei frutti concreti che accompagnano la vita e le opere delle diverse forme associative quali:

- il gusto rinnovato per la preghiera, la contemplazione, la vita liturgica e sacramentale, l'animazione per il fiorire di vocazioni al matrimonio cristiano, al sacerdozio ministeriale, alla vita consacrata;
- la disponibilità a partecipare ai programmi e alle attività della Chiesa a livello sia locale sia nazionale o internazionale;

²⁸ Lumen Gentium 23

²⁹ Lumen Gentium 23

³⁰ Apostolicam Actuositatem 23

³¹ Apostolicam Actuositatem 20

- l'impegno catechistico e la capacità pedagogica nel formare i cristiani;
- l'impulso a una presenza cristiana nei diversi ambienti della vita sociale e la creazione e animazione di opere caritative, culturali e spirituali;
- lo spirito di distacco e di povertà evangelica per una più generosa carità verso tutti;
- la conversione alla vita cristiana o il ritorno alla comunione di battezzati "lontani"³².

³² *GIOVANNI PAOLO II*, Esortazione apostolica postsinodale *Christifideles Laici 30*

APPENDICE II

LE INDULGENZE

L'indulgenza è la remissione davanti a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi.

L'indulgenza è parziale o plenaria secondo che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati.

Nessuno può applicare le indulgenze che acquista ad altri che siano ancora in vita.

Le indulgenze sia parziali che plenarie possono essere sempre applicate ai defunti a modo di suffragio.

INDULGENZE PLENARIE

La Sacra Penitenzieria Apostolica il 31 gennaio 1968 ha concesso le Indulgenze Plenarie qui riportate ai nn 1 e dal 4 al 10 e l'8 febbraio 2002 quelle riportate ai nn 2 e 3, tutte "in perpetuum":

1. Giorno dell'ammissione
2. Francesco di Sales il 24 gennaio
3. San Giovanni Bosco il 31 gennaio
4. Annunciazione il 25 marzo
5. Maria Ausiliatrice il 24 maggio
6. Visitazione il 31 maggio
7. Assunzione il 15 agosto
8. Natività l'8 settembre
9. Immacolata Concezione l'8 dicembre
10. Natale del Signore il 25 dicembre

Condizioni

1. Impegnarsi a combattere anche i peccati veniali (esclusione di qualsiasi affetto al peccato anche veniale).
2. Confessione sacramentale.
3. Comunione eucaristica.
4. Preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.
5. Rinnovare, almeno privatamente ma esplicitamente, la promessa di osservare fedelmente il Regolamento dell'Associazione.

(NB.: a. Gli associati possono lucrare l'Indulgenza Plenaria o nei giorni festivi accennati in elenco, oppure nel giorno in cui si spostasse il giorno della festa.

b. Gli associati possono ottenere le Indulgenze Plenarie concesse a tutti i fedeli nel corso dell'anno liturgico, ma non si richiede di rinnovare la promessa di osservare esplicitamente il Regolamento).

INDULGENZE PARZIALI

Vi sono tante preghiere ed opere di bene con annesse Indulgenze Parziali. Tra esse ve ne sono due raccomandate da Don Bosco nel Regolamento dell'ADMA:

1. Sia lodato e ringraziato ogni momento il SS. e Divinissimo Sacramento.
2. Maria Aiuto dei Cristiani, prega per noi.

Sono pure da tenere presenti tre concessioni per tutti i fedeli con annessa Indulgenza Parziale:

1. Si concede l'Indulgenza Parziale al fedele che, nel compiere i suoi doveri e nel sopportare le avversità della vita, innalza con umile fiducia l'anima a Dio, aggiungendo anche solo mentalmente, una pia invocazione.

2. Si concede l'Indulgenza Parziale al fedele che, con spirito di fede e con animo misericordioso, pone se stesso e i suoi beni a servizio dei fratelli, che si trovano in necessità.

3. Si concede l'Indulgenza Parziale al fedele che, in spirito di penitenza, si priva spontaneamente con suo sacrificio di qualche cosa lecita.

APPENDICE III

IL REGOLAMENTO DEI DEVOTI DI MARIA AUSILIATRICE SCRITTO DA DON BOSCO

1. Nella Chiesa dedicata in Torino a Maria Ausiliatrice con autorizzazione di S. Ecc. Rev. l'Arcivescovo di Torino è canonicamente istituita una Associazione dei suoi Divoti che si propongono di promuovere le glorie della divina Madre del Salvatore per meritarsi la protezione di Lei in vita e particolarmente in punto di morte.
2. Due mezzi speciali si propongono: dilatare la devozione alla Beata Vergine e la venerazione a Gesù Sacramentato.
3. A tale uopo si adopereranno colle parole, con consiglio, colle opere e coll'autorità di promuovere il decoro e la devozione nelle novene, feste e solennità che nel corso dell'anno si compiono ad onore della B.V. Maria e del SS. Sacramento.
4. La diffusione dei buoni libri, immagini, medaglie, pagelle, intervenire e raccomandare l'intervento alle Processioni in onore di Maria SS. e del SS. Sacramento, la frequente Comunione, l'assistenza alla Santa Messa, l'accompagnamento al Viatico sono le cose che gli Aggregati si propongono di promuovere con tutti i mezzi compatibili al loro stato.
5. Gli Associati si daranno assidua cura per sé, e presso le persone da loro dipendenti, d'impedire la bestemmia e qualunque discorso contrario alla religione e per quanto sta in loro togliere qualunque ostacolo che possa impedire la santificazione dei giorni festivi.
6. Ogni Associato secondo i consigli dei catechismi e dei maestri di spirito è caldamente esortato di accostarsi alla santa Confessione e Comunione ogni quindici giorni od una volta al mese e di ascoltare ogni giorno la santa Messa purchè le obbligazioni del proprio stato lo permettano.
7. In onore di Gesù Sacramentato gli Associati ogni giorno dopo le ordinarie preghiere del mattino e della sera reciteranno la

giaculatoria: *Sia lodato e ringraziato ogni momento il SS. e Divinissimo Sacramento.*

Ed in onore della B. V.: *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis.*

Pei sacerdoti basta che nella santa Messa mettano l'intenzione di pregare per tutti gli Aggregati a questa pia Associazione.

Queste preghiere serviranno come di vincolo ad unire tutti gli Associati in un cuor solo e un'anima sola per rendere il dovuto onore a Gesù nascosto nella Santa Eucaristia ed all'augusta sua Genitrice, a partecipare di tutte queste opere di pietà che si compieranno da ogni Associato.

(Dalle "Letture Cattoliche", Anno XVII, Maggio, Fasc. V, pp. 48-50)

APPENDICE IV

CELEBRAZIONE DELL'ACCOGLIENZA NELL'ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE

L'articolo 10 del Regolamento dice: "Il Candidato esprime la sua adesione all'Associazione, durante una celebrazione in onore di Maria Ausiliatrice".

Tempi e modalità della celebrazione sono lasciate alle Sezioni locali. Si presenta un sussidio, che potrà essere adottato o adattato alle diverse circostanze.

Si faccia, possibilmente, durante la celebrazione dell'Eucaristia, che, permettendolo la liturgia, sia quella propria di Maria Ausiliatrice.

Al termine dell'omelia si fa la seguente monizione introduttiva

CHI PRESIEDE: Carissimi/e Aspiranti all'Associazione di Maria Ausiliatrice, oggi è un giorno di grazia e di gioia. Avete chiesto di entrare nell'Associazione di Maria Ausiliatrice per testimoniare il vostro amore alla Vergine Santa e il vostro impegno per farla conoscere ed amare.

Incominciamo la celebrazione con il semplice ma significativo gesto della chiamata per nome. Tale chiamata, da una parte significa che la Madonna vi invita ad appartenere all'Associazione, che porta il Suo nome e, dall'altra parte, la risposta generosa ed entusiasta, che avete data e ora mettete in evidenza venendo verso l'altare.

Presentazione dei candidati, che vengono chiamati dal/la Presidente. Si chiamano i candidati con cognome e nome, i quali si dirigono verso l'altare rispondendo: "Eccomi".

Dialogo dell'impegno

CHI PRESIEDE: Carissimi/e, presentandovi davanti all'altare che cosa chiedete?

CANDIDATI/E: Chiediamo di far parte dell'Associazione di Maria Ausiliatrice.

CHI PRESIEDE: Sapete bene quali sono gli impegni, che vi assumete facendo parte dell'Associazione?

CANDIDATI/E:

Personalmente ci impegniamo a ispirare il nostro atteggiamento spirituale all'atteggiamento di Maria per fare, come Lei, della nostra vita un culto a Dio e del suo culto un impegno di vita.

Pertanto come Lei, Vergine in ascolto, rimarremo in ascolto della Parola di Dio e l'annunceremo con la testimonianza della nostra vita e con la parola.

Come Lei, Vergine orante, procureremo che la nostra vita sia alimentata di preghiera semplice e cordiale in atteggiamento di gratitudine e di intercessione davanti al Padre.

Come Lei, Vergine Madre, lavoreremo instancabilmente uniti al Papa e ai Pastori nella Chiesa per la crescita del Popolo di Dio

Come Lei, Vergine offerente, faremo della nostra vita un'offerta a Dio, nel compimento gioioso della volontà del Padre, cammino della nostra santificazione.

CHI PRESIEDE: Quale impegno esplicito e specifico contraete come Associati nell'ADMA?

CANDIDATI/E: Come finalità propria e caratteristica vogliamo "promuovere la devozione e il culto a Maria Ausiliatrice e la venerazione a Gesù Sacramento nella società con la parola e una vita ispirata al Vangelo e alla spiritualità e alla missione di Don Bosco.

Benedizione dei distintivi, delle tessere, dei regolamenti

O Signore, Tu manifesti la tua bontà nella Vergine Maria, nostra Madre e Ausiliatrice; la Sua immagine che ora benediciamo, è segno della Tua presenza di salvezza in mezzo a noi. († Si benedice e asperge con l'acqua benedetta).

Questi "segni" con l'immagine di Maria Ausiliatrice vi ricordano l'appartenenza all'Associazione di Maria Ausiliatrice fondata da Don Bosco.

Maria vi aiuti a crescere in Cristo Signore: gli impegni assunti sono segno della vostra volontà di fedeltà a Lui. E Maria vi accompagni con il Suo materno aiuto.

ASPIRANTI CANDIDATI ALLA PROMESSA:

Maria, Immacolata, Ausiliatrice dei Cristiani e Madre della Chiesa, diventando membri della Tua Associazione, io mi impegno a vivere testimoniando fedeltà a Cristo nella vita di ogni giorno, specialmente in famiglia, sul lavoro, nella società civile ed ecclesiale, con la forza che viene dalla preghiera, dalla partecipazione frequente e degna dei Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

Mi impegno inoltre a pregare e a cercare vocazioni per la Chiesa e la Famiglia Salesiana, seguendo gli insegnamenti e gli esempi di Don Bosco, confidando nel Tuo materno aiuto, Maria!

TUTTA L'ASSEMBLEA RISPONDE: Amen.

Consegna del regolamento. Del distintivo e della pagellina a ciascuno dei nuovi Associati

CHI PRESIEDE: Siete ora pienamente inseriti nell'Associazione di Maria Ausiliatrice e partecipate ai vantaggi spirituali dell'Associazione e a tutto il bene che si compie nella Famiglia Salesiana Fondata da Don Bosco!

CHI PRESIEDE: Maria, Aiuto dei Cristiani

TUTTI: Prega per noi!

PREGHIERA DEI FEDELI

CHI PRESIEDE

Fratelli e sorelle, rivolgiamoci a Dio onnipotente perché ascolti misericordioso le preghiere che gli rivolgiamo per mezzo di Colei che è l'Ausiliatrice dei Cristiani.

LETTORE

Preghiamo insieme dicendo: **Ascoltaci, Signore, per intercessione di Maria.**

1. Per la Santa Chiesa di Dio: perché Maria "Vergine potente, grande ed illustre presidio della Chiesa", la assista con il suo materno aiuto, preghiamo.
2. Per il Santo Padre: perché possa come già San Pio V e Pio VII possa sentire la particolare protezione di Maria Ausiliatrice "nei momenti di prova eccezionale della Chiesa", preghiamo
3. Per i Vescovi, i Sacerdoti e i Religiosi: perché in unione con il Papa possano guidare nella fede e nella vita cristiana i fedeli a loro affidati, preghiamo
4. Per il Rettor Maggiore dei Salesiani, i Responsabili Maggiori e i Consigli di tutti i Gruppi della Famiglia Salesiana: perché sentano la vicinanza e l'aiuto dell'Ausiliatrice e di Don Bosco nel loro impegno di animazione salesiana, preghiamo.
5. Per noi tutti qui presenti, per gli Associati e le Associate di tutto il mondo e in particolare per chi, oggi, ha fatto la Promessa: perché nel celebrare e onorare l'Ausiliatrice ci sentiamo uniti nella preghiera e maggiormente stimolati a vivere e propagare la devozione a Maria Ausiliatrice, a chiedere numerose e sante vocazioni per la Chiesa e la Famiglia Salesiana, preghiamo.

CHI PRESIEDE

O Padre, che hai chiamato Maria a collaborare al progetto di salvezza degli uomini, accogli le suppliche che ti abbiamo presentate con fiducia filiale e invocando l'intercessione di Colei che ci hai dato come Madre e Ausiliatrice. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

L'ADMA, DON BOSCO E I SUOI SUCESSORI

Tra il 1859 e il 1876 Don Bosco fondò e ottenne dalle competenti autorità ecclesiastiche il riconoscimento di quattro gruppi diversi, le colonne della Famiglia Salesiana, oggi composta da ben 27 gruppi riconosciuti ufficialmente dal Rettor Maggiore, tutti con un chiaro riferimento alla spiritualità salesiana di Don Bosco.

La Famiglia Salesiana ha preso una connotazione precisa e definitiva a partire dal Capitolo Generale Speciale dei Salesiani del 1971 e attualmente ha due Documenti comuni quali punti di riferimento, approvati ufficialmente: *La Carta della Comunione della Famiglia Salesiana di Don Bosco*, approvata da Don Egidio Viganò nel 1995 e *la Carta della Missione della Famiglia Salesiana*, approvata da Don Juan Vecchi nel 2000.

I. DON BOSCO (1815-1888)

Maria Ausiliatrice è da tutti considerata la Madonna di Don Bosco, benché questa devozione risalga ai primi secoli cristiani. Dopo la battaglia di Lepanto (7/10/1571) il titolo fu inteso come “difesa della fede”, e Pio V lo immise ufficialmente nelle litanie. Nel 1683 si attribuì alla sua intercessione la vittoria sui Turchi e a Monaco di Baviera sorse una "Associazione di Maria Ausiliatrice", approvata da Innocenzo XI. Il 24 maggio 1814, giorno del ritorno a Roma di Pio VII dalla prigionia inflittagli da Napoleone, fu fissato come data della festa liturgica di Maria Ausiliatrice. Il titolo di “Ausiliatrice” “sottolinea la presenza attiva di Maria nei momenti difficili della storia della Chiesa: presenza di salvezza insperata, segno prodigioso della immancabile assistenza dello Spirito di verità e di grazia” (Giovanni Paolo II, *Angelus* del 31 gennaio 1988):

L'origine dell'ADMA si collega direttamente alla storia della Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino.

Il Santuario di Maria Ausiliatrice è nato dal cuore e dal coraggio di Don Bosco e dalla sua grande devozione alla Madonna. Fu

un'impresa segnata da avvenimenti straordinari e da difficoltà enormi: Don Bosco non si stancava di ripetere che era la Madonna che voleva la chiesa e Lei stessa, dopo avergli indicato persino il luogo dove doveva sorgere, lo aiutò anche a trovare i mezzi necessari per la sua costruzione.

Don Bosco nel gennaio del 1869 “andava a Roma soprattutto per ottenere l'approvazione della Pia Società e, fra gli altri motivi, aveva pur quello di ottenere dal S. Pontefice speciali indulgenze ad un'Associazione di devoti di Maria SS. Fin da quando si era dato principio alla costruzione della chiesa di Valdocco, i fedeli avevano fatte ripetute domande perché venisse iniziata una pia Associazione di devoti, i quali, uniti nel medesimo spirito di preghiera e di pietà, facessero ossequio alla gran Madre del Salvatore, invocata sotto il titolo di Ausiliatrice. Compiuta la consecrazione del tempio, mentre moltissimi accorrevano in sagrestia per scrivere il loro nome in un registro, si erano moltiplicate le suddette richieste da tutte le parti e da persone di ogni età e di ogni condizione. E il Venerabile, come vedremo, pensava già a soddisfarle” (MB IX 478). Don Bosco fondò l'“Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice” quale mezzo privilegiato per la diffusione della devozione a Maria Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei Cristiani.

- **9/06/1868: viene consacrato il Santuario di Maria Ausiliatrice**, ispiratrice e sostegno dell'opera salesiana.
- 16/03/1869: don Bosco ottiene da Pio IX “speciali indulgenze”, per dieci anni, come era prassi allora, per gli Associati.
- **18/04/1869: l'Arcivescovo di Torino, Mons. Alessandro Ottaviano Riccardi erige canonicamente l' “Associazione de' Devoti di Maria Ausiliatrice, presso il Santuario a Lei dedicato in Valdocco** con l'intento di “promuovere la venerazione al Santissimo Sacramento e la devozione a Maria Aiuto dei Cristiani”. Nello stesso tempo, don Bosco pubblica il libretto “*Associazione de' Devoti di Maria Ausiliatrice canonicamente eretta nella Chiesa a Lei dedicata in Torino*”, Torino 1869. Dei quattro gruppi fondati

da Don Bosco, tre hanno un rapido incremento di numero e di sedi, mentre l'Associazione di Maria Ausiliatrice, pur crescendo in numero di associati, è sempre circoscritta al Santuario di Valdocco.

- 11/03/1870: decreto di Pio IX con cui si concedono per sempre le indulgenze elargite l'anno precedente.
- **5/04/1870: Pio IX erige l'Associazione in Arciconfraternita e l'arricchisce di benefici spirituali.** In tal modo l'Associazione diventa centro autonomo con facoltà di aggregare Associazioni dello stesso nome e stesso regolamento, già esistenti o da erigersi nella diocesi di Torino.
- 2/03/1877: Pio IX concede la facoltà di aggregare alla Primaria le Associazioni dello stesso nome e tenore erette in tutte le diocesi del Piemonte.
- 14/03/1878: Nella prima udienza concessagli da Leone XIII, appena eletto, don Bosco chiede “di nominare l'Eminentissimo Card. Luigi Oreglia per Protettore della Congregazione Salesiana, delle sue Missioni d'America, dei Cooperatori Salesiani, dell'opera di Maria SS. Ausiliatrice per le vocazioni ecclesiastiche, dell'Arciconfraternita dei devoti di Maria Ausil. canonicamente eretta nella chiesa a Lei dedicata in Torino” (MB XIII, 495).

2. DON MICHELE RUA, BEATO, (1837 - 1910) RETTOR MAGGIORE DAL 1888 AL 1910

Nel 1889, l'anno dopo la morte di Don Bosco, Don Michele Rua, suo primo successore, inizia il cammino per ottenere la facoltà di estendere a tutte le Associazioni del resto del mondo la prerogativa di aggregazione alla Primaria. Il cammino sarà poi completato a tutti i livelli, da Don Paolo Albera, secondo successore di Don Bosco.

- ✓ Il 25 giugno 1889 Leone XIII concede il diritto che l'Arciconfraternita di Torino si aggreghi le consimili

associazioni erette o da erigersi in qualsiasi chiesa od oratorio pubblico appartenente alla Società Salesiana e dovunque si trovino.

- ✓ **Il 19 gennaio 1894, quando il Papa autorizza in perpetuo, il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Rua e i suoi successori, ad erigere validamente e lecitamente altre associazioni del medesimo nome ed istituto in ogni luogo ove esistano case e chiese della Congregazione e le erette associazioni aggregare alla Primaria di Valdocco.**

L'ADMA acquista un carattere mondiale e per molti decenni ha alterni ritmi di vita e diffusione, di riconoscimenti e dimenticanze.

- ✓ Il 25 febbraio 1896, in applicazione del precedente diritto è stabilito che il Rettor Maggiore, in perpetuo, può aggregare all'Arciconfraternita del Santuario di Maria Ausiliatrice in Valdocco, altre associazioni dello stesso nome e tenore in qualunque chiesa o Diocesi siano canonicamente erette dall'Ordinario del luogo. **“Con questo l'Associazione Torinese diventa nel più pieno senso della parola un nuovo centro universale di propulsione e di propagazione del culto di Maria Ausiliatrice in tutta la Chiesa e perciò in tutto il mondo”** (A.M. Stickler in “L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa”, Torino, 1953, p. 213).

Così testimoniò Don Rua il 23 giugno del 1909 al Processo diocesano per la Beatificazione di Don Bosco: «Appena fu inaugurata la chiesa di Maria Ausiliatrice, pensò subito ad una Compagnia o meglio Confraternita dei suoi devoti. Avuta l'approvazione, e arricchita la Confraternita di varie indulgenze, concesse generosamente da Pio IX, le procurò la dignità di Arciconfraternita, ottenendo in conseguenza la facoltà di aggregarvi altre Confraternite sotto il medesimo titolo e coi medesimi privilegi ed indulgenze. Dapprincipio tale facoltà era limitata ma poi il Servo di Dio ottenne che si estendesse a qualunque parte del mondo facendo così godere a tutti i devoti di Maria Ausiliatrice iscritti nelle varie Confraternite i medesimi privilegi ed indulgenze. Quindi

la grande diffusione della devozione di Maria Santissima in tutte le parti del mondo con grande vantaggio delle anime. Io non saprei dire le date del successivo sviluppo dell’Arciconfraternita, ma parmi poter assicurare che vivente ancora il Servo di Dio, già si trovava diffusa non solo in Italia, ma in quasi tutte le parti d’Europa ed anche dell’America meridionale. Di questo io stesso fui testimone come lo sono tuttora della progressiva estensione dell’Arciconfraternita e della devozione a Maria Santissima» (Atti del Processo di Beatificazione, pag. 413).

E in una Lettera Circolare del 2 luglio 1896 scrive: “E’ consolante vedere come in molti luoghi si aprono chiese di Maria Ausiliatrice, si solennizza con grande pompa la festa di questa nostra buona Mamma e si istituisce l’Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice. Continuate, o miei cari figliuoli, in questo slancio. L’indimenticabile nostro Padre e Fondatore D. Bosco asseriva continuamente che **la devozione alla Madonna sarebbe stata la nostra maggiore gloria in vita e la nostra maggiore consolazione in morte.** E’ Maria Vergine stessa, soggiungeva, che vuole essere veramente sotto questo bel titolo di Aiuto dei Cristiani, venerata, ed ha promesso protezione speciale a coloro che l’avessero con questo bel titolo invocata’. **Diffondete adunque ovunque questa devozione ed in particolare fondate dappertutto l’Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice destinata a far tanto del bene.** Chi abbisognasse di chiarimenti e norme per erigerla, lo domandi pure, che io mi farò premura di farglieli avere con prontezza e precisione (Lettere circolari di D. M. R. Rua, Torino 1910, pag. 452).

3. DON PAOLO ALBERA (1844 - 1921) RETTOR MAGGIORE DAL 1910 AL 1921

A Don Rua successe Don Paolo Albera che intervenne in più di una circostanza a favore dell’ADMA.

- ✓ Il 31 luglio 1913 la superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Caterina Daghero, ottiene dalla Sacra Congregazione dei Religiosi della Santa Sede per il suo Istituto e le sue Case, che il Rettor Maggiore dei Salesiani possa in esse erigere canonicamente ed aggregare alla Primaria nuove Sezioni dell'Associazione e nominarvi il Direttore.
- ✓ Nel 1914 Don Paolo Albera ottiene per tutte le chiese e cappelle per cui aveva il diritto di erezione, la dispensa dalle distanze regolamentari richieste per l'erezione delle singole associazioni. Questo è il nuovo e definitivo segno dell'ormai indiscussa autonomia e fisionomia propria dell'Associazione dei Divoti di Maria Ausiliatrice di Torino e di tutte le Associazioni affiliate.

In una lettera circolare del 24 aprile 1921 don Paolo Albera scrive: **“Ne’ limitiamo la nostra divozione a noi soli: diffondiamo ognor più la divozione a Maria SS. Ausiliatrice in ogni ceto di persone. E’ un ordine che D. Bosco lasciò ai suoi figliuoli, e che noi dobbiamo tenerci onorati di poter eseguire. Diffondiamo soprattutto questa devozione mediante l’Associazione dei Divoti di Maria Ausiliatrice,** facendola fiorire col solennizzare convenientemente la commemorazione del 24 di ogni mese e accrescendo il numero degli iscritti e delle nuove istituzioni dell’Associazone. L’anno scorso la S. Sede largì vari favori spirituali a beneficio di questa Pia Associazione, e in relazione con la commemorazione del 24 di ogni mese voglio sperare che tali favori non siano stati concessi invano, ma che in tutte le nostre Case si farà il possibile di adempiere quelle poche pratiche a cui sono annessi tanti benefici spirituali” (Lettere circolari di D.Paolo Albera, Torino 1922, pag. 438).

4. DON FILIPPO RINALDI, BEATO (1856 - 1931) RETTOR MAGGIORE DAL 1922 AL 1931

Da autentico figlio di don Bosco don Filippo Rinaldi diffuse il culto e la devozione a Maria Ausiliatrice: con la promozione della *Pia Opera di Maria Ausiliatrice*, istituzione orientata alla promozione delle vocazioni adulte, la celebrazione dei *Congressi di Maria Ausiliatrice* e delle *Giornate*, soprattutto in occasione di giubilei mariani, la *Commemorazione del 24 del mese*, la pubblicazione nel 1928 del nuovo periodico mensile *Maria Ausiliatrice*. **In particolare nel 1928 ricorrendo il cinquantenario dell'approvazione della Benedizione di Maria Ausiliatrice e il venticinquesimo dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice**, il terzo successore di don Bosco promosse un potente risveglio della devozione all'Ausiliatrice, come espressione di filiale riconoscenza e come occasione per inculcarla tra i giovani delle opere salesiane. In tale circostanza il Beato Filippo Rinaldi scrisse alcune cose sorprendenti e toccanti: *“Questa benedizione e quest'immagine, insieme con lo spirito e col metodo educativo di Don Bosco, sono i più preziosi tesori lasciatici dal nostro buon Padre, dei quali dobbiamo esser custodi gelosi e apostoli ferventi. Noi siamo i figli della benedizione di Maria Ausiliatrice, e si può ben dire che Don Bosco ci ha generati alla vita salesiana con questa benedizione, da Lui invocata le tante volte sopra di noi (che abbiamo avuto l'inestimabile ventura di avvicinarlo e di godere la sua amabile compagnia); e questa benedizione noi dobbiamo a nostra volta invocare e far discendere sui nostri giovani, specie su quelli che saranno chiamati dal Signore a divenire nostri fratelli nella Società Salesiana. L'immagine soavemente espressiva della nostra Ausiliatrice, dipinta sotto la guida e l'ispirazione dello stesso Don Bosco per il Santuario ch'egli doveva erigerLe in Valdocco con la sua fede, con la sua presenza animatrice, con le sue sante fatiche e col suo amor filiale, dev'essere venerata da ciascuno di noi con culto di predilezione e con vera tenerezza, se vogliamo riuscire a diffonderla, a farla apprezzare al*

suo giusto valore ed amare da quanti ci sarà dato avvicinare nell'esercizio delle nostre mansioni"³³.

5. DON PIETRO RICARDONE (1870 - 1951) RETTOR MAGGIORE DAL 1932 AL 1951

Il IV successore di don Bosco così scrive il 24 ottobre 1948: **“L’Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice può considerarsi quale terzo monumento vivente innalzato da S. Giovanni Bosco al nome della sua celeste Madre e Maestra.** Fin da quando si era dato principio alla costruzione del Santuario di Valdocco, i fedeli avevano fatto ripetute domande perché venisse iniziata una Pia Associazione di Divoti, i quali, uniti nello stesso spirito di preghiera e di pietà, prestassero ossequio di amore alla gran Madre del Salvatore, invocata sotto il titolo di Ausiliatrice... Don Bosco si affrettò a soddisfarle... **San Giovanni Bosco voleva che la Divozione della Madonna conducesse a Gesù: Ad Jesum per Mariam.** Da don Bosco infatti abbiamo imparato a ripetere ai nostri giovani che Maria Ausiliatrice non è contenta di noi, se non vede il suo Divin Figliuolo venire spesso nel nostro cuore e regnarvi con la sua santa grazia... **Tutte le suindicate sollecitudini ci dicono quanto stesse a cuore al nostro S. Fondatore l’espansione dell’Arciconfraternita dei Divoti di Maria Ausiliatrice, da lui considerata quasi parte integrante della Società Salesiana...** Sia adunque nostro impegno e nostro vanto promuovere questa Arciconfraternita: vi si facciano iscrivere, ogni anno, tutti i nuovi alunni; la si faccia conoscere ai loro parenti; non vi sia nessuna nostra chiesa, nessun oratorio festivo dove essa non sia eretta; se ne procuri l’erezione in centri lontani da Case Salesiane, ma popolati di Exallievi, Exallieve, Cooperatori e Cooperatrici, dovunque sia possibile e conveniente” (ACS settembre-ottobre 1948, n° 149, pag. 44ss.).

³³ *Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana*, vol.II (1922-1931 D. Rinaldi, pp.628-629.

6. DON RENATO ZIGGIOTTI (1892 - 1983) RETTOR MAGGIORE DAL 1952 AL 1965

Durante il rettorato del V successore di don Bosco sono i Direttori Spirituali o Catechisti Generali a raccomandare l'animazione e la diffusione dell'Associazione di Maria Ausiliatrice. Facciamo notare che nel 1953 si celebrò il 50° Anniversario dell'incoronazione di Maria Ausiliatrice nel Santuario di Valdocco e fu anche l'anno del maggior numero di aggregazioni alla Primaria.

Don Giovanni Antal, Catechista Generale, così parla dell'Associazione in un intervento riportato negli Atti del Capitolo Superiore del maggio-giugno 1964, n° 236, pag. 1.613ss.: “Il prossimo mese di Maria Ausiliatrice mi incoraggia a ricordare a tutti i Direttori quanto inculcai già in altre occasioni: il dovere cioè di propagarne la devozione e curare personalmente o per mezzo di uno zelante Confratello le iscrizioni nella Pia Unione dei Devoti di Maria Ausiliatrice. Qualcuno notò che questo era necessario farlo ai tempi di Don Bosco, ma adesso non ce n'è più bisogno. Io però non sono del suo parere. **Se c'è un tempo in cui il mondo e la nostra società hanno bisogno dell'aiuto di Maria Ausiliatrice, è proprio questo. Stiamo lottando con il potere delle tenebre, con un materialismo che tenta invadere e avvelenare tutto.** Ci adoperiamo in tutti i modi per trovare un numero sufficiente di vocazioni e purtroppo constatiamo che il demonio ce ne rapisce un numero rilevante. **Chi meglio della nostra Patrona celeste ci può difendere e sostenere efficacemente in questa lotta?** Quando nel discorso di apertura (del suo pontificato) papa Giovanni XXIII di santa memoria pronunciò quella per noi dolcissima invocazione: *Auxilium Christianorum, Auxilium Episcoporum*, tutti noi sentimmo un fremito di gioia e pensammo al grande trionfo della Santa Chiesa auspicato dal nostro Padre, trionfo da ottenersi con la protezione dell' Aiuto dei cristiani. Non sarà dunque nostro dovere promuovere e vivere questa dolce, vivificante e trionfatrice devozione? Come per il passato, così **in ogni tempo la nostra perseveranza e il nostro progresso saranno vincolati alla devozione della nostra celeste Patrona**”.

7. DON LUIGI RICCERI (1901 - 1989) **RETTOR MAGGIORE DAL 1965 AL 1977**

Negli anni difficili del Rettorato del VI successore di don Bosco, particolare rilievo viene dato alla celebrazione del centenario della Basilica di Maria Ausiliatrice. Negli orientamenti e nelle iniziative è interessante sottolineare il forte collegamento che viene fatto tra autentica devozione mariana e l'inestimabile valore della fede. Così affermava la strenna del 1968. *“La Vergine Ausiliatrice, valido sostegno e difesa della fede, nel centenario della consacrazione della sua Basilica in Torino, ci conforti nel nostro impegno”*.

In diverse circostanze il pensiero e l'azione di don Ricceri furono rivolti a custodire e trasmettere l'appartenenza della Famiglia Salesiana a Maria Ausiliatrice, per non farsi travolgere da idee corrosive ed eversive, che avrebbero minato l'identità carismatica e la fecondità apostolica.

8. DON EGIDIO VIGANÒ (1920 - 1995) **RETTOR MAGGIORE DAL 1977 AL 1995**

✓ Nei Regolamenti Generali dei Salesiani di don Bosco (1984), rinnovati dopo il Concilio Vaticano II all'art 74 si dice: “Oltre al rosario, in cui Maria insegna ai suoi figli come unirsi ai misteri di Cristo, la commemorazione mensile, la preghiera quotidiana che conclude la meditazione e l'uso frequente della benedizione di Maria Ausiliatrice sono alcuni altri segni di unità della nostra devozione mariana. Le modalità di queste pratiche verranno stabilite nel Direttorio ispettoriale. **I confratelli, come singoli e come comunità, si sentano impegnati a diffondere con zelo la devozione a Maria Ausiliatrice e a favorire, dov'è possibile, l'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice”**.

✓ Si celebra dall'8 all'11 luglio del 1988 il 1° Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice a Valdocco, organizzato

dall'ADMA Primaria in occasione del 1° Centenario della morte di Don Bosco. Tra le conclusioni di questo Congresso, al quale partecipò il Rettor Maggiore con un discorso molto significativo, ci fu il rilancio dell'Associazione di Maria Ausiliatrice, che in questo anno assume la **nuova denominazione di Associazione di Maria Ausiliatrice**, e si decide di chiedere al Rettor Maggiore il riconoscimento ufficiale di appartenenza dell'ADMA alla Famiglia Salesiana.

✓ **Il 5 luglio 1989 il Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò con il suo Consiglio, riconosce ufficialmente l'appartenenza dell'ADMA alla Famiglia Salesiana:** «Il 5 del corrente luglio, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha riconosciuto ufficialmente l'appartenenza dell'Associazione di Maria Ausiliatrice alla Famiglia Salesiana. Lo considero un riconoscimento particolarmente significativo, frutto del fecondo anno di grazia che fu il Centenario dell'88. **Lo specifico titolo di appartenenza è “la devozione salesiana all'Ausiliatrice nella forma istituita dallo stesso Don Bosco”».**

✓ **Le tre lettere del 24 luglio 1989³⁴** di don Viganò comunicano il riconoscimento ufficiale di appartenenza dell'ADMA alla Famiglia Salesiana “Ai membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice”, “Al rettore del Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino, Don Gianni Sangalli” e “Ai Responsabili Maggiori dei Gruppi della Famiglia Salesiana” (ACG ottobre-dicembre 1989, N° 331, pp. 27ss).

✓ **Il 24 luglio del 1992, il Rettor Maggiore riconosce poi il Regolamento ADMA rinnovato**, che egli stesso aveva chiesto nel Congresso di Maria Ausiliatrice del 1988, in conformità alle indicazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II e del Nuovo Codice di Diritto Canonico del 1983. Questo “nuovo” Regolamento è stato approvato ad experimentum e sostituisce quello scritto da Don

³⁴ Sono riportate in questo volume a pag.

Bosco, approvato dall'Arcivescovo di Torino, Mons. Alessandro Ottaviano Riccardi il 18 aprile 1869 in occasione dell'erezione canonica dell'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice.

✓ Nella lettera del 12 dicembre 1992 dal titolo “Un messaggio ecclesiale di Nuova Evangelizzazione” scrive: “Anche in questo importantissimo campo della nuova evangelizzazione il CG23 ci ha stimolato a elaborare un progetto-laici che dovrà divenire parte viva del nostro rinnovamento nella Chiesa. D'altra parte l'aspetto «popolare» della nostra missione va considerato con più impegno, in particolare per quanto si riferisce ad associazioni religiose per la gente in genere (come quella dell'Ausiliatrice — ADMA) e alle nostre iniziative di comunicazione sociale” (ACG gennaio-marzo 1993 n. 343, p. 27).

9. DON JUAN EDMUNDO VECCHI (1931 - 2002) RETTOR MAGGIORE DAL 1995 AL 2002

Durante il Rettorato di **Don Juan Edmundo Vecchi** (1931-2002), VIII successore di don Bosco e Rettor Maggiore dal 1996 al 2002, un riconoscimento significativo viene dal Capitolo Generale 24° degli SDB (1996) che afferma: **"Don Bosco diede vita anche all'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice coinvolgendola, con impegni accessibili alla maggioranza della gente semplice, nella spiritualità e nella missione della Congregazione"** (Atti CG24 n. 80). E' riaffermata la capacità di Don Bosco di coinvolgere tutti nell'educazione e nella salvezza dei giovani, il suo desiderio di dichiarare, attraverso monumenti viventi, che Maria è sempre presente ove operano i salesiani.

10 DON PASCUAL CHÁVEZ (1947) RETTOR MAGGIORE DAL 2002 AL 20....

✓ Il 31 gennaio 2004 presentando il Nuovo Regolamento dell'Associazione, **approvato ufficialmente da parte della**

Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e per le Società di Vita Apostolica il 7 ottobre 2003, don Pascual Chavez scrive: *Il fatto di aver rivisto il Regolamento è una prova della vitalità dell'Associazione, che desidera camminare in sintonia pastorale e spirituale con la Chiesa e con la Famiglia Salesiana. Esso esprime anche l'impegno più genuino di fedeltà dinamica a Don Bosco, che ha voluto l'Associazione di Maria Ausiliatrice come un segno della sua riconoscenza alla presenza materna della Madonna nella sua vita e nella sua opera, e come una forma di vita cristiana centrata sulla conoscenza, l'amore, l'imitazione della Vergine Maria.*

✓ **Dal 17 al 20 agosto del 2007** si svolge a Città del Messico il **V Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice**. Il nono successore di Don Bosco nel suo intervento su “Maria, la credente, madre e maestra dei discepoli”, ricorda l'importanza della devozione alla Madre di Dio proprio come è stata promossa dal padre dei giovani. “Miei cari fratelli e sorelle, -ha detto don Chávez- oggi, come ai tempi di Don Bosco, i profondi cambiamenti sociali e culturali stanno annientando la famiglia come tessuto sociale. La Chiesa e la Famiglia Salesiana sono chiamate a proporre Gesù e il suo Vangelo come ha fatto Maria. Come Don Bosco, noi membri della Famiglia Salesiana rinnoviamo la nostra vocazione di pastori dei giovani con la missione di condurli a Cristo, l'unico che non delude le aspirazioni più profonde ed è capace di saziare la loro fame e sete di vita, di felicità e di amore. Nello svolgimento di questa missione non siamo soli, Maria ci è stata data come Aiuto potente contro il male nella lotta per la salvezza dei giovani; Ausiliatrice che si prende cura con amore materno di coloro che attraversano questo mondo buio raffigurato ai suoi piedi nella grande pala della Basilica di Torino”.

Nel suo saluto ai congressisti il **Rettor Maggiore lascia all'ADMA tre consegne:**

- diffondere nella Famiglia Salesiana la devozione all'Ausiliatrice come elemento costitutivo del carisma e dell'identità salesiana.

- Coinvolgere i giovani nel cammino spirituale dell'ADMA, al fine di far loro sperimentare la maternità della Chiesa e di Maria.
- Accompagnare il cammino formativo dei membri dell'Associazione, riprendendo l'esortazione apostolica di Paolo VI *Marialis Cultus* e curandone in particolare una traduzione operativa

✓ *In diversi interventi il Rettor Maggiore incoraggia il rinnovamento in atto nell'Associazione, sicuro che "l'ADMA potrà diventare a poco a poco sempre più un elemento dinamizzatore del carisma salesiano".*

✓ Nel 2009 assume particolare valore e ottiene una grande e feconda accoglienza la strenna con il relativo commento: *"Impegniamoci a fare della Famiglia Salesiana un vasto movimento di persone per la salvezza dei giovani"*. Il 150° anniversario della Congregazione Salesiana è un'occasione per riflettere sull'idea originaria di Don Bosco circa il "movimento salesiano", con la fondazione dei primi gruppi: Salesiani di Don Bosco, Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani Cooperatori e Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice. Prendendo spunto dalla parabola usata da Gesù per spiegare il dinamismo del Regno di Dio, don Chavez si azzarda a dire che il seme piantato da Don Bosco è cresciuto fino a diventare un albero frondoso e robusto.

Don Bosco è un 'padre' che ha generato figli che proseguono ancora oggi la sua esperienza carismatica e spirituale", ha detto il Rettor Maggiore non esitando a paragonare Don Bosco ai patriarchi del Vecchio Testamento, perché trasmettitore di una fede e di benedizioni. Il santo torinese è un fondatore non solo in senso storico e giuridico, – a lui si devono i 4 gruppi originari della Famiglia Salesiana: i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice (con S. Maria Mazzarello), i Salesiani Cooperatori e l'Associazione di Maria Ausiliatrice – ma anche in senso teologico: egli è il promotore di un carisma che si diversifica nei vari gruppi della Famiglia Salesiana ed è il precursore di una via di santità che è percorsa da uomini e donne, religiosi e laici, adulti e giovani, vescovi.

Commentando mensilmente la strenna nel *Bollettino Salesiano* del 2009, il Rettor Maggiore così scrive:

“Già vivente Don Bosco il seme aveva germinato in maniera feconda, dando origine ai primi rami del grande albero della sua “famiglia”. Questa crescita veniva accompagnata, secondo il suo pensiero, dall’aiuto costante di Maria Ausiliatrice. “*La Madonna ha fatto tutto*”, usava ripetere. Per tenere viva l’attenzione a Lei, Don Bosco volle attivare *l’Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice*, un altro gruppo di famiglia che ha grande diffusione nel mondo” (gennaio 2009).

“Nel precedente articolo del mese di gennaio, vi ho presentato come Don Bosco abbia dato origine ai primi quattro gruppi della Famiglia Salesiana. **Egli non è stato semplicemente il fondatore dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, assieme a Santa Maria Domenica Mazzarello, dei Cooperatori e dell’Associazione di Maria Ausiliatrice.** Infatti, creando un clima di famiglia coinvolgente, all’interno e attorno alle sue opere, non solo diede origine a un particolare stile di rapporti interpersonali e di autorità, ma, guidato da Dio, fece sorgere un’identità carismatica condivisa e condivisibile, che si esprime nello spirito e nella missione salesiana.

In tal modo, **l’azione dello Spirito Santo guidò Don Bosco a dar vita a varie forze apostoliche**, prime, ma non uniche, quelle da lui stesso fondate. Il suo progetto originale, non pienamente raggiunto durante la sua vita, restava come un dinamismo da sviluppare: la Famiglia Salesiana con i suoi innumerevoli gruppi ne è la prova storica evidente.

Don Bosco aveva dunque iniziato la sua opera a favore dei ragazzi poveri, fondando la congregazione salesiana (la cui sigla SDB significa Salesiani Don Bosco), quindi l’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (la sigla è FMA), i Salesiani Cooperatori (SSCC), come anche l’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA). Ma tutto questo non era che il seme di cui parla il Vangelo; quel seme piccolissimo, che ha davanti a sé un grande avvenire: di diventare un grande albero. Questa immagine oggi per tutti i figli di Don Bosco è

diventata un'icona, e tutti quelli che conoscono questa realtà parlano ormai con piena consapevolezza dell'"*albero della Famiglia Salesiana*" (febbraio 2009).

In conclusione potremo attuare nel nostro tempo la passione apostolica del "*Da mihi animas coetera tolle*" solo ancorandoci alle grandi colonne della spiritualità e della pedagogia salesiana: l'Eucaristia e Maria Santissima. Da una rinnovata devozione a Gesù Eucaristia e alla Madonna Ausiliatrice si costruiranno relazioni fraterne nuove capaci di sviluppare discernimento e azione educativa e vocazionale. Un vero ritorno a Don Bosco non può prescindere dalla devozione all'Ausiliatrice così cara al suo cuore apostolico e al cuore dei suoi successori. **E' un'eredità carismatica di Don Bosco da riscoprire e da promuovere soprattutto oggi**, quando la lotta tra Dio ed il suo nemico diviene sempre più rabbiosa nel mondo inghiottito terribilmente da un secolarismo intento a creare un'umanità senza Dio, da un relativismo che soffoca i valori permanenti ed immutabili del vangelo e da un'indifferenza religiosa che resta imperturbabile di fronte ai beni superiori e alle cose che riguardano Dio e la chiesa. Questa battaglia fa innumerevoli vittime nelle nostre famiglie e tra i nostri giovani. La Vergine Maria sta tessendo un'immensa rete tra i suoi figli e figlie spirituali contro le forze del Maligno nel mondo intero, e prepara la vittoria del Figlio, Gesù Cristo.

I successori di don Bosco hanno fatto risaltare il valore dato dal nostro fondatore a questa Associazione quale mezzo per diffondere l'amore all'Eucaristia e all'Ausiliatrice e per la promozione delle vocazioni, la santificazione dei sacerdoti, l'educazione della gioventù, l'unità della famiglia e la difesa della vita. Lasciamoci condurre da questa buona Madre e sperimenteremo nella nostra persona e nella vita di tanti nostri fratelli lo stupore delle meraviglie di Dio e faremo nostra la sua lode al Padre. Affidati al Cuore Immacolato di Maria Ausiliatrice, sperimentiamo la forza della redenzione, e diventiamo segni e strumenti dell'amore di Dio per

coloro che non conoscono il suo amore. Maria ripete a noi oggi: Io sono la Madre di Gesù Cristo, la Madre della Chiesa e della Congregazione salesiana. Rispondiamo senza indugio alla volontà di Dio, sapendo che viene a noi nel mistero della croce, presso la quale siamo stati dati come figli da Gesù alla sua Madre.

LETTERE DI DON EGIDIO VIGANÒ SULL'ADMA

Don Bosco aveva fondato l'ADMA e ne ottenne l'erezione canonica dall'Arcivescovo di Torino, Sua Ecc. Mons. Alessandro O. Riccardi, il 18 aprile 1869. Il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò, VII successore del nostro Fondatore, ha riconosciuto ufficialmente la sua appartenenza alla Famiglia Salesiana il 5 luglio 1989. Per l'occasione, il 24 luglio 1989, ha scritto tre lettere per comunicare a tutta la Famiglia Salesiana la lieta notizia. Riportiamo le tre lettere: Ai membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice; Al Rettore del Santuario di Maria Ausiliatrice, Don Gianni Sangalli; Ai Responsabili Maggiori dei Gruppi della Famiglia Salesiana

AI MEMBRI DELL'ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE

89/0855
Roma, 24 luglio 1989

Cari fratelli e sorelle dell'Associazione di Maria Ausiliatrice,

ho la gioia di comunicarvi che il Rettor Maggiore, con il suo Consiglio in sessione plenaria, ha accolto positivamente – in data 5 luglio in corso – la richiesta per il **riconoscimento ufficiale di appartenenza della vostra Associazione alla Famiglia Salesiana.**

Questo riconoscimento viene a coronare una realtà già vissuta da tanti devoti ascritti ad una Associazione iniziata da Don Bosco stesso. Egli l'aveva istituita dopo la costruzione del Santuario di Maria Ausiliatrice. Il 18 aprile 1869 l'Arcivescovo di Torino ne approvava gli statuti e la erigeva canonicamente nella chiesa di Valdocco a Lei dedicata (MB 9, 603 ss); fu poi estesa al mondo con successivi documenti delle competenti autorità ecclesiastiche (cf E. Ceria, "Annali" I, pag. 91 nota 3). Ogni Associazione locale di devoti è sempre stata aggregata all'Associazione primaria del Santuario di Maria Ausiliatrice in Valdocco (MB 13,413; 390-951). Ognuno dei Successori di Don Bosco, specialmente Don Pietro Ricaldone, ne ha incrementato costantemente la crescita.

Il Rettor Maggiore con il suo Consiglio aveva già studiato la vostra proposta in gennaio e febbraio scorsi, dopo il primo Congresso mondiale dei rappresentanti dell'Associazione tenutosi a Torino-Valdocco durante le celebrazioni centenarie (luglio del 1988). La richiesta era propiziata soprattutto dai rappresentanti della Spagna e del Portogallo; posteriormente si sono aggiunte speciali sollecitazioni dalla Bolivia, dalla Colombia, dall'Equatore, dall'Italia e dal Venezuela.

In quel primo esame si era già formulato un giudizio globalmente favorevole, però si desiderava che venissero approfonditi meglio

alcuni aspetti. Con tale scopo fu convocato il Rettore del Santuario di Valdocco, Don Gianni Sangalli, perché s'incaricasse di raccogliere maggiori elementi in vista di un discernimento più completo. Così si è potuto determinare con maggior chiarezza **il titolo d'appartenenza della vostra Associazione e alla nostra Famiglia. Il titolo è della "devozione salesiana all'Ausiliatrice" nella forma istituita da Don Bosco.**

Si tratta di una devozione caratteristicamente ecclesiale, con coscienza viva del ministero del Papa e dei Vescovi, rivolta a rinforzare la fede cristiana nella società, dando testimonianza di condotta morale e dimostrandosi dinamicamente attiva tra i ceti popolari e la gioventù dei quartieri e delle campagne. Una "devozione", quindi, che non è solo espressione culturale di sentimenti religiosi, ma che li traduce anche in atteggiamento di vita e in operosità apostolica.

Credo bene richiamare, con voi, alcuni dei **tratti caratteristici che dobbiamo considerare particolarmente significativi dell'Associazione:** la sua origine storica, la sua identità devozionale, gli obiettivi che persegue e la speciale comunione con il centro mariano di Valdocco.

a) Origine storica

- A Don Bosco, prete in Torino, non era ignota l'antica e gloriosa Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice con sede a Monaco di Baviera e quella ad essa affiliata eretta nella chiesa di San Francesco da Paola in Via Po, dove aveva predicato ed alla quale era iscritto Don Alasonatti. **Ma l'istituzione della "sua" Associazione a Valdocco è un'iniziativa direttamente propria, da mettersi in stretta dipendenza con la costruzione del tempio in onore di Maria Ausiliatrice a Valdocco ed alle grazie straordinarie che in esso la Vergine elargiva.**
- Bisogna riconoscere, inoltre, che alla rapida diffusione di questa devozione molto ha contribuito anche la santità di Don Bosco e

l'attualità indiscussa, nel contesto dei tempi, della dottrina contenuta nell'avvocazione stessa di Ausiliatrice, che evoca il suo intervento materno in favore della Chiesa, del Papa e dei Pastori, del popolo e della gioventù in difficoltà. Risulta stimolante rileggere lo speciale "Regolamento" redatto allora dal Santo (cf MB 9, 604-607) e oggi in via di rielaborazione per adeguarlo alle nuove importanti esigenze conciliari.

b) Identità devozionale

- **L'Associazione è chiamata a testimoniare e a diffondere una devozione a Maria – "Colei che ha creduto" – che accresca purifichi e difenda la fede cristiana nella gente.** Anche il Papa Giovanni Paolo II, meditando sulla figura di Don Bosco durante il suo centenario, ha notato appunto che egli vedeva in Maria "il fondamento della promozione e difesa della fede" (Angelus, 31 gennaio 1988). La religiosità popolare trova in questa specifica devozione mariana dei contenuti dottrinali di attualità, delle espressioni culturali di vita pratica e delle iniziative valide di evangelizzazione che la rendono autenticamente ecclesiale.

- **È una devozione che comporta un vivo "senso di Chiesa";** contempla in Maria il Modello profetico della Chiesa e la sua Madre sollecita che ha aiutato ed aiuta i fedeli nelle difficoltà della storia lungo i secoli. Assicura nei devoti una sincera adesione al Successore di Pietro e ai Vescovi nel loro Magistero e una operosa collaborazione al loro ministero di pastori.

c) Obiettivi che persegue

- **L'Associazione promuove la partecipazione all'azione liturgica della Chiesa** – espressione suprema della sua vita – soprattutto con la frequenza dei sacramenti dell'Eucarestia e della Riconciliazione. Addita in essi la sorgente della capacità di testimoniare le Beatitudini nel proprio ambiente di vita e di lavoro e lo stimolo vitale per un apostolato di base nella famiglia, nel quartiere e tra la gente.

- **Favorisce una pietà semplice, attenta lungo l'anno alle celebrazioni delle solennità di Maria**, specialmente della festa dell'Ausiliatrice (e dei 24 del mese); ama la recita del Rosario, meditando con Maria i misteri dei grandi eventi della salvezza. Mentre si ispira continuamente a Don Bosco, modello di devozione mariana operosa, **predilige, con metodo appropriato, l'educazione cristiana della gioventù e si preoccupa delle famiglie, minacciate costantemente da tentazioni devianti**. È una pietà cosciente che intende divenire oggi una forza di «nuova evangelizzazione».
- Assicura un'atmosfera globale di spiritualità, sostanziale e pratica, che ravviva la fedeltà a Cristo e alla sua missione di salvezza. Infine promuove, in particolare, la cura delle vocazioni, laicali religiose e ministeriali, sia per la Famiglia Salesiana (per i suoi Cooperatori, i suoi Istituti di vita consacrata, i suoi diaconi e presbiteri), sia per qualunque altro tipo di vocazioni nel Popolo di Dio.
- **Impegna i membri a condividere le gioie, le speranze, ma anche gli ostacoli e le sfide che emergono nel mondo attuale; a sentirsi uniti alla Famiglia Salesiana**, in comunione di preghiera e di azione, per la sua missione a favore della fede.

d) Speciale comunione con il Centro Mariano di Torino-Valdocco

Infine, l'Associazione coltiva una vibrante solidarietà con la vita devozionale della Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. Ispirandosi ovunque a Don Bosco e al suo Santuario, rinforza la propria identità e persegue i suoi specifici obiettivi, arricchendo la devozione con una crescente dimensione di universalità. In questa peculiare comunione con il tempio mariano di Valdocco, impara a sviluppare, nella pluriformità delle espressioni locali, il patrimonio dello spirito e della missione di tutta la Famiglia Salesiana nel mondo.

Don Eugenio Ceria; storico di Don Bosco, ha affermato che **l'erezione del tempio di Maria Ausiliatrice a Valdocco ha nella tradizione della Famiglia Salesiana un'importanza eccezionale:**

proclama la certezza dell'intervento materno dell'Ausiliatrice («Maria si è costruita questa casa»), si costituisce in «luogo privilegiato» di un messaggio spirituale e apostolico (cuore del patrimonio spirituale del Fondatore) e diviene centro di coesione e di diffusione universale («Qui è la mia casa, di qui la mia gloria»). Con questo tempio Don Bosco accese, dice il Ceria, «un mistico focolare, a cui si sarebbero scaldate e sarebbero tornate a ritemprarsi generazioni di operai evangelici, mandati largamente a lavorare nella vigna del Signore» (E. Ceria, «Annali» I pag. 89; cf tutto il cap. 9).

Quanti altri templi, chiese e cappelle filiali costituiscono oggi la concreta possibilità di una piattaforma di rilancio di questa devozione!

I pensatori della fede parlano di una «**teologia del tempio**» quale luogo speciale di presenza del sacro con forti proiezioni spirituali e apostoliche. Il Santuario di Valdocco trascende la geografia locale ed è centro fecondo che estende al mondo le ricchezze di un carisma dello Spirito Santo custodite e animate dalla sollecitudine della Vergine Maria, Madre di Dio.

La vostra Associazione ne è un'espressione viva; lo Spirito del Signore la muove a far vibrare in tutti i continenti lo stesso ardore ed amore di quel gran devoto suo che fu Don Bosco.

Auspicio che tutta la Famiglia Salesiana si renda sempre più cosciente dell'importanza della vostra Associazione per la diffusione della devozione all'Ausiliatrice-Madre della Chiesa. La missione giovanile e popolare, di cui è portatrice questa Famiglia, ne acquisterà in genuinità spirituale ed in efficacia apostolica.

Congratulazioni a voi tutti, cari membri dell'Associazione, per l'avvenuto riconoscimento di appartenenza! Che esso si trasformi in maggior impegno, in nuova crescita ed in costante sensibilità alle esigenze della nuova evangelizzazione. Ad ognuno va il mio saluto, la mia gratitudine e il mio ricordo nell'Eucaristia e nella recita del

rosario. Faccio voti che l'Associazione divenga sempre più un'espressione dinamica della dimensione popolare del Carisma di Don Bosco.

Con affetto nel Signore,

*Don Egidio Vigano',
Rettor Maggiore*

**AL RETTORE DEL SANTUARIO
REV. DON GIANNI SANGALLI,
RETTORE DELLA BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE
TORINO**

*89/0856
Roma 24 luglio 1989*

Caro Rettore del Santuario di Maria Ausiliatrice in Valdocco,

il 5 luglio del corrente mese il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha riconosciuto ufficialmente l'appartenenza dell'Associazione di Maria Ausiliatrice alla Famiglia Salesiana. Lo considero un riconoscimento particolarmente significativo, frutto del fecondo anno di grazia che fu il centenario dell'88. Non è espressione di semplice entusiasmo e di facile accondiscendenza; è un dato che viene dalle origini, che arricchisce la nostra Famiglia e mette in rilievo la straordinaria importanza del Santuario di Valdocco e dell'intensità a raggio mondiale della sua vitalità. So che tu sei più che convinto di questa affermazione, ma credo opportuno ragionarne un po' insieme. Mi rifaccio, innanzitutto, a tre lettere circolari che ho scritto ai Confratelli durante il mio rettorato:

- «Maria rinnova la Famiglia Salesiana di Don Bosco»: ACG 289, gennaio-giugno 1978;
- «Atto di affidamento a Maria Ausiliatrice-Madre della Chiesa»: ACG 309, luglio-settembre 1983;
- «L'anno mariano» (con il commento alla preghiera ufficiale di affidamento): ACG 322, luglio-settembre 1987.

Esse costituiscono un piccolo sussidio che aiuta i confratelli ad approfondire la dimensione mariana della nostra vocazione e che può anche servire a chiarire il significato dell'appartenenza di questa Associazione alla Famiglia. In particolare, la prima di queste lettere circolari (quella del 1978) è ancora oggi una presentazione aggiornata di tutto l'aspetto mariano del carisma

di Don Bosco. Rimane un documento di attualità, che va riletto e meditato per crescere in fedeltà. Lo considero un attestato del nostro rinnovamento conciliare, che è stato alla base di quel «Progetto Valdocco» che tu conosci da vicino; esso include oggi – come maturazione ulteriore – anche questo riconoscimento di appartenenza dell’Associazione. Vorrei condividere con te alcune riflessioni che spero servano a valutarne l’importanza e a illuminarne i conseguenti impegni. Mi riferisco soprattutto ai seguenti punti: il titolo di appartenenza, il significato teologale della Basilica di Valdocco e le concrete responsabilità degli animatori.

Il titolo di appartenenza

Qual è lo specifico titolo d’appartenenza dell’Associazione di Maria Ausiliatrice alla Famiglia Salesiana? Non credo sia difficile individuarlo: **gli associati ne fanno parte «per la devozione salesiana all’Ausiliatrice», nella forma istituita dallo stesso Don Bosco. Questa appartenenza impegna a onorare Maria, Aiuto e Madre della Chiesa, partecipando alla missione giovanile e popolare di Don Bosco, soprattutto nel suo aspetto di incremento e di difesa della fede cristiana tra la gente.**

Ci sono nella Famiglia Salesiana vari livelli di appartenenza.

Il primo livello riguarda i tre Gruppi centrali SDB, FMA, CCSS; rappresentano la base permanente del carisma di Don Bosco, assicurano la sua fedele continuazione nel tempo e portano in sé una propria forza di crescita nel divenire della Chiesa. Sono fondamento e punto di confronto per tutti gli altri in ciò che tocca lo spirito, la missione e la metodologia pedagogico-pastorale di azione (Cost. SDB 5).

Un secondo livello si riferisce ai vari Gruppi di vita consacrata, sorti posteriormente dalla forza creativa del carisma; essi condividono lo stesso spirito e la missione di Don Bosco con sottolineature proprie e peculiari che interpretano e arricchiscono di fatto il patrimonio comune di tutta la Famiglia. L’esame del titolo d’appartenenza di

ognuno di questi Gruppi è oggetto di uno speciale discernimento del Rettor Maggiore con il suo Consiglio (cf ACG 304, circolare sulla Famiglia Salesiana e criteri per il riconoscimento di appartenenza, aprile-giugno 1982).

Un terzo livello si apre a un orizzonte più ampio; esso, però, esige di essere strettamente vincolato, oggettivamente, alla vitalità stessa del patrimonio di Don Bosco: l'energia unificatrice del suo carisma è indispensabile anche per questo più vasto livello di appartenenza. Infatti per gli Exallievi e le Exallieve è stato riconosciuto costituzionalmente il titolo «dell'educazione ricevuta» come forza vincolante e orientatrice, persino più in là della fede cristiana (Cost. SDB 5). **Nel caso di questa Associazione, la sua giusta valutazione è radicata nel titolo «della devozione salesiana all'Ausiliatrice» secondo la forma associativa istituita dallo stesso Don Bosco.**

Evidentemente il termine «devozione», per il nostro Padre, non si riduce a significare alcuni aspetti generici e semplicemente culturali, ma comporta un impegno di testimonianza concreta della fede cristiana, vissuta apostolicamente secondo l'indole propria del nostro carisma. **È un'Associazione di base ampia, senza troppi requisiti,** ma aperta e in comunione con i Gruppi degli altri livelli.

Così come tra gli Exallievi e le Exallieve si invitano «i più sensibili ai valori salesiani a maturare la vocazione di Cooperatore» (Reg. SDB 39), allo stesso modo tra i membri di questa Associazione mariana si dovrebbe coltivare un clima capace di far maturare vocazioni non solo per i Cooperatori e per le Volontarie di Don Bosco, ma anche per i candidati ai vari Gruppi della Famiglia Salesiana, specialmente SDB ed FMA, e per ogni tipo di vocazioni nella Chiesa. **L'aspetto vocazionale, infatti, costituisce una delle caratteristiche proprie della devozione mariana promossa da Don Bosco;** basti ricordare la sua «Opera di Maria Ausiliatrice» per le cosiddette vocazioni tardive.

La Basilica di Valdocco centro di coesione e fonte di grazia

La famosa espressione «**Hic domus mea, inde gloria mea**» (qui è la mia casa, da qui si espande la mia gloria) ha un significato teologale e storico non indifferente per la vitalità del carisma salesiano nel mondo. È opportuno rifarsi, qui, a una «**teologia del tempio**», come espressione geograficamente incarnata di una speciale presenza di Dio, delle sue iniziative gratuite, di luogo sacro con materni interventi di Maria o con l'intercessione di determinati Santi. Volgiamo lo sguardo a tanti santuari nel mondo, soprattutto quelli edificati in onore della Vergine Maria.

Questo tipo di riflessione teologica noi lo dobbiamo approfondire in riferimento al santuario dell'Ausiliatrice a Valdocco, che proclama prodigiosamente l'aiuto di Maria nella nascita e diffusione del nostro carisma. Don Bosco ci assicura che l'edificazione di questo tempio, consacrato il 9 giugno 1868 («giorno di paradiso»), gli è stata suggerita dall'alto (cf MB 2, 241 ss); egli ha potuto portarla a termine in soli tre anni per il continuo e portentoso intervento di Maria. «Vedete questa chiesa? – ripeteva – Maria vi concorse in modo mirabile e la fece venir su, direi, a forza di miracoli... Né i favori di Maria cessarono al compimento della fabbrica; anzi continuano più di prima. Sono cose che fanno piangere di tenerezza» (MB 16, 285).

A ragion Don Ceria scrive: «**Chiesa veramente miracolosa questa di Maria Ausiliatrice: miracolosa**, per essere stata mostrata molto tempo prima al Santo nel suo luogo e nella sua forma; miracolosa nell'erezione, perché a Don Bosco, povero e padre di poveri, solo mezzi provvidenziali permisero di innalzarla; miracolosa per il fiume di grazie che non ha cessato mai di scaturire da lei come da fonte inesauribile» (E. Ceria, «Annali» I, p. 92; vale la pena rileggere tutto il cap. 9).

Dunque, il nostro Padre Don Bosco parla di questa «**Casa mariana**» come «**di presenza viva, di fontana zampillante di grazia, di rilancio continuo di operosità apostolica, di clima di speranza e**

di volontà d'impegno per la Chiesa e per il Papa. Si presenta alla nostra considerazione una vera "lirica dei fatti". Penso che dovremmo riflettere di più sulle conseguenze "spirituali" che ha per Don Bosco (e per noi) il fatto della costruzione di questo tempio, il suo significato effettivo e la sua funzione fontale nella configurazione definitiva del suo carisma e le conseguenze concrete nella fondazione e sviluppo della Famiglia Salesiana» (Circolare Maria rinnova la Famiglia Salesiana di Don Bosco, ACG 289, p. 19-20).

L'erezione della basilica di Valdocco è un evento che ha inciso particolarmente nella lunga e difficile opera di fondazione della Famiglia Salesiana da parte del nostro Padre. **Non è semplicemente la edificazione materiale di una chiesa (come altre che lui stesso ha costruite), ma un dato carismatico di intensa esperienza di fede che ha concorso a definire la sua personalità di Fondatore.** È soprattutto con la peculiare interiorità vissuta in questi tre anni di fatica e di fiducia mariana che **Don Bosco imparò a considerare la presenza materna di Maria come la conferma più chiara che l'opera sua era voluta dal Signore:** «Maria ha fatto tutto; è madre e sostegno della nostra Famiglia; non possiamo errare, è Lei che ci guida; in questa chiesa non c'è mattone che non sia segnato da qualche grazia; l'estendersi della Famiglia Salesiana deve dirsi istituzione sua; è la Fondatrice e sarà la Sostenitrice delle nostre opere, la nostra Guida, la nostra Maestra; solo in cielo noi potremo, stupefatti, conoscere ciò che Essa ha fatto; ci vuole troppo bene: Madre, Madre!» (cf MB passim). Madre Mazzarello disse giustamente: «Se Don Bosco parla così, è la Madonna che ha parlato con lui»! **Questo tempio è divenuto per Don Bosco centro di coesione delle sue opere, fonte di grazie, suo santuario mariano per il mondo.**

Ebbene: **l'Associazione di Maria Ausiliatrice è legata vitalmente a questo tempio:** si può dire che Maria non solo è intervenuta nella sua costruzione, ma che non l'abbandonò più dopo di essa. Ecco perché l'Associazione, ramificatasi per ogni dove, è chiamata a tener

uniti a questo luogo sacro tanti «fedeli desiderosi di partecipare più abbondantemente alla copia di benefici spirituali, di cui qui è la perenne sorgente» (E. Ceria, «Annali» I, p. 91).

Il cosiddetto «Progetto-Valdocco» aveva ed ha precisamente lo scopo di assicurare la permanenza viva del cuore mariano di Don Bosco nella nostra Famiglia coinvolgendo un numero crescente di devoti nella sua missione evangelizzatrice. Tanto più oggi che questo tempio racchiude anche le sante spoglie di Don Bosco, di Madre Mazzarello, di Domenico Savio, di Don Rua e di Don Rinaldi. **L'aspetto «popolare» della nostra missione trova qui una fresca sorgente di energie con vaste possibilità di diffusione.**

Evidentemente nella divozione all'Ausiliatrice c'è da rinnovare, secondo gli orientamenti conciliari e l'Esortazione apostolica «Marialis cultus», tutto un settore esposto ad atteggiamenti non genuini. Però i vantaggi che se ne possono ricavare sono enormi, perché **Maria rappresenta la sintesi suprema della fede ecclesiale e perché il tipo di devozione mariana di Don Bosco viene a trovare la sua espressione più piena e dinamica nella visione dottrinale del Vaticano II**; perciò si può e si deve proporre come uno degli apporti dinamici nella missione popolare di Don Bosco alla nuova evangelizzazione.

La responsabilità di animazione

Un aspetto importante che caratterizza le attività di Don Bosco è quello della sua praticità organizzativa, che spiega, almeno in parte, la fecondità e durata delle sue iniziative: **saper definire bene le responsabilità di funzionamento, di animazione e di crescita**. I migliori ideali non si traducono in vita vissuta senza concreti organismi di attuazione.

Il nostro Padre, oltre ai sei libretti mariani delle Letture Cattoliche scritti per il popolo a scopo divulgativo, **pensò concretamente a tre strutture vive: l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni, e questa**

Associazione dei suoi devoti. È appunto quanto voglio insinuarti ora a favore del rilancio dell'Associazione. Da essa dovrebbero partire stimoli e orientamenti che coinvolgano ovunque gli animatori locali, insieme agli Ispettori, alle Ispettrici, ai Direttori, alle Direttrici e ai Responsabili dei vari Gruppi della Famiglia Salesiana. Sottolineo la speciale responsabilità del Rettore della Basilica; con lui, però, condividono i compiti di animazione anche i vari animatori della nostra Famiglia nel mondo. Certamente io insisterò presso i responsabili della Congregazione; mi preoccuperò anche di parlare con la Madre Generale delle FMA perché l'impegno mariano del loro Istituto si dedichi in modo particolare a vitalizzare e incrementare l'Associazione; **ma tutti dovranno trovare a Valdocco un centro dinamico di sensibilità mondiale che faccia percepire l'attualità apostolica e l'importanza popolare di questa concreta dimensione mariana ereditata dal Fondatore.**

Cogliendo l'occasione di questo riconoscimento ufficiale d'appartenenza, ti suggerisco **tre tipi di iniziative** che mi sembrano particolarmente opportune e urgenti.

La prima: è quella di far conoscere, con un opuscolo apposito, il significato dell'appartenenza di questa Associazione alla Famiglia Salesiana. Questo Numero unico dovrebbe contenere, tra l'altro, la mia circolare mariana del 1978, le due attuali lettere del Rettor Maggiore ai Membri dell'Associazione e al Rettore del Santuario di Valdocco, alcuni dei documenti da te inviati al Consiglio generale, alcuni estratti della circolare di Don Pietro Ricaldone «La nostra divozione a Maria Ausiliatrice» (ACS, settembre-ottobre 1948), una breve sintesi storica tratta dalle Memorie Biografiche e dagli Annali, ecc.

La seconda: è quella di aiutare a superare – magari con il concorso continuato e intelligente della bella rivista del Santuario – una mentalità, purtroppo presente in vari confratelli, di considerare questa dichiarazione di appartenenza, come una specie di ritorno involutivo a un tipo pietistico di arciconfraternite obsolete. In questo

compito potrà risultare utile un frequente contatto con «l'Accademia mariana» della nostra Università per una adeguata collaborazione di illuminazione e di rinnovamento dottrinale e culturale.

La terza: è quella di provvedere al più presto ad una rielaborazione del cosiddetto «Regolamento» dell'Associazione: che risulti un testo in piena sintonia con il profondo rinnovamento, ecclesiale mariano e salesiano, che stiamo vivendo alle soglie del Terzo millennio. Ecco, caro Rettore, alcune riflessioni che ho creduto bene sottoporre alla tua attenzione. Confidiamo nell'aiuto della Madonna come ha fatto Don Bosco.

A Don Giovanni Cagliero, che guidava la prima spedizione missionaria, egli consegnò alcune raccomandazioni scritte; concludevano così: «Fate quello che potete: Dio farà quello che non possiamo fare noi. **Confidate ogni cosa in Gesù Cristo sacramentato ed in Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli**» (A4B 11, 395). Don Ricaldone pensava che questa Associazione è da considerarsi parte integrante della nostra Famiglia (cf ACS 24 dicembre 1948). **Essa faccia dunque presente nel mondo l'aiuto sollecito di Maria che, da questa «sua Casa» diffonde ovunque la sua gloria di prima Credente, di Collaboratrice nella redenzione, di Madre della Chiesa, di Stella dell'evangelizzazione.** Tutta la Famiglia Salesiana si senta veramente erede di Don Bosco nella sua filiale espressione mariana di fede: ne riceveranno i benefici effetti ognuno dei Gruppi stessi della Famiglia Salesiana e, soprattutto, la gioventù bisognosa e i ceti popolari per una espressione valida della loro religiosità e per sollecitare la loro generosità vocazionale.

Converrà, caro Rettore, trovare il modo di far convergere, lì al centro, notizie propositi e iniziative che animeranno il rilancio. Voglia Maria Ausiliatrice illuminarci e guidarci sempre!
Cordialmente nel Signore,

*D. Egidio Viganò,
Rettor Maggiore*

AI RESPONSABILI MAGGIORI DEI GRUPPI DELLA FAMIGLIA SALESIANA

Roma, 24 luglio 1989

Cari fratelli e sorelle,

il 5 luglio scorso il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha approvato la richiesta di appartenenza alla nostra Famiglia Salesiana dell' "Associazione di Maria Ausiliatrice".

Vi accludo due lettere per conoscenza: una inviata ai Membri dell'Associazione e l'altra al rettore della Basilica di Valdocco. Dalla loro lettura potrete dedurre le ragioni e i valori di questo riconoscimento.

E' con gioia che guardiamo a questa nuova dichiarazione di appartenenza. **Essa mette in luce l'importanza della devozione a Maria Ausiliatrice nel nostro patrimonio comune, ci fa sentire più fedeli a Don Bosco e alle sue magnanime iniziative, ci stimola a curare meglio – nella sua dimensione religiosa di fede e di pietà cristiana – la dimensione popolare della missione salesiana.**

Ogni Gruppo della Famiglia si sentirà stimolato non solo a privilegiare tra i suoi propri membri la devozione all'Ausiliatrice, ma a dedicarsi anche a diffonderla tra la gente.

Nella "nuova evangelizzazione", di cui parlano tanto i Pastori, c'è un posto privilegiato per la visione mariana di tutto il mistero di salvezza. Il Concilio Vaticano II, l'Esortazione apostolica "Marialis Cultus" di Paolo VI (1974), i costanti e profondi orientamenti del Papa Giovanni Paolo II, insistono su una rinnovata e viva devozione mariana da coltivare nella "pietà popolare".

Mi ha colpito la coincidenza verbale di un'espressione di mamma Margherita con il motto scelto dal papa Wojtyla. Nello stemma del Papa si legge "totus tuus" (tutto tuo!): è il suo affidamento pieno a Maria. Mamma Margherita, con la sua semplice ma robusta fede popolare, disse al suo Giovanni alla vigilia della partenza per il seminario: "Quando sei venuto al mondo, ti ho consacrato alla Beata Vergine; quando hai

cominciato i tuoi studi ti ho raccomandato la divozione a questa nostra Madre; ora ti raccomando di essere *tutto suo*” (MB I, 373).

In ogni Gruppo della Famiglia Salesiana si dovrebbe sentire più viva la coscienza e la forza di un simile affidamento; esso dà un tono caratteristicamente mariano al “da mihi animas” ed abilita ad attuare la vasta opera di evangelizzazione tra i giovani e il popolo, non come forme magari solo intellettualistiche, bensì con una metodologia “materna”, ossia appropriata pratica ed efficace. Ricordiamo quanto ci ha scritto il papa il 31 gennaio 1988: “con la vostra opera, carissimi educatori, voi state compiendo uno squisito esercizio di maternità ecclesiale” (*Juvenum Patris* 20).

Questo riconoscimento di appartenenza è uno speciale appello, per tutti i nostri Gruppi, a dare più rilievo alla bella devozione mariana di don Bosco. Perciò, “avanti insieme!” in questo rilancio dell’Associazione di Maria Ausiliatrice.

Un saluto cordiale a voi, ai vostri fratelli e sorelle, con l’assicurazione di un quotidiano ricordo nell’ Eucaristia.

Cordialmente in Don Bosco,

***D. Egidio Viganò,
Rettor Maggiore***

INDICE

Presentazione

Lettera del Rettor Maggiore

L'ASSOCIAZIONE DEI DIVOTI DI MARIA AUSILIATRICE

Breve excursus storico

COMMENTO AL REGOLAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE

I. Natura e fine dell'Associazione di Maria Ausiliatrice

Articolo 1 - *Atto di fondazione*

Articolo 2 - *Natura e fine*

Articolo 3 - *L'Associazione nella Famiglia Salesiana*

Articolo 4 - *Impegno personale dei soci*

Articolo 5 - *Partecipazione ai beni spirituali*

II. Struttura dell'Associazione di Maria Ausiliatrice

Articolo 6 - *Organizzazione*

Articolo 7 - *Erezione delle associazioni locali*

Articolo 8 - *Aggregazione*

Articolo 9 - *Comunione con il Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino*

Articolo 10 - *Partecipazione personale alla vita dell'Associazione*

Articolo 11 - *Momenti forti di appartenenza*

Articolo 12 - *Consiglio delle Associazioni locali*

Articolo 13 - *Animatori Spirituali*

Articolo 14 - *Consiglio Ispettorale e Nazionale*

Articolo 15 - *Ruolo della Primaria*

Articolo 16 - *Consulta Mondiale dell'Associazione*

Articolo 17 - Beni materiali dell'Associazione

Articolo 18 -Traduzione del Regolamento

III – Appendici

I - Criteri di ecclesialità per le Aggregazioni laicali

II - Le Indulgenze

III – Il Regolamento dei Devoti di Maria Ausiliatrice scritto da don Bosco

IV – Celebrazione dell'accoglienza nell'Associazione di Maria Ausiliatrice

L'ADMA, DON BOSCO E I SUOI SUCCESSORI

1. San Giovanni Bosco
2. Don Michele Rua, Beato
3. Don Paolo Albera
4. Don Filippo Rinaldi, Beato
5. Don Pietro Ricaldone
6. Don Renato Ziggiotti
7. Don Luigi Ricceri
8. Don Egidio Viganò
9. Don Juan Edmundo Vecchi
- 10 Don Pascual Chávez

LETTERE DI DON EGIDIO VIGANÒ SULL'ADMA

Ai membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice

Al Rettore del Santuario Rev. Don Gianni Sangalli

Ai Responsabili Maggiori dei Gruppi della Famiglia Salesiana

“Il libro è disponibile in formato digitale per gentile concessione dell’editrice salesiana ElleDiCi”